LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — quotid.	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» — settim.	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'ESPOSIZIONE FINANZIARIA DELL'ON. LUZZATTI

Seduta del 1° dicembre.

La Camera si apre alle 2,30. È abbastanza popolata.

Presiede Biancheri. Dei ministri sono presenti Rudinì, Ferraris, Chimirri, Branca, Colombo.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Si raccomandano parecchie petizioni.

Si procede all'appello nominale sulla votazione di un vice-presidente.

Si dice che il candidato senza contestazione sia Baccelli, già vice-presidente.

Si procede pure all'appello per la votazione sulla nomina di due membri della Commissione del bilancio.

Si farà lo spoglio delle schede questa sera.

L'aula si popola sempre più.

Arrivano Saint-Bon, Luzzatti. Questi discorre con Maggiorino Ferraris e porta un grosso fascio di carte.

BIANCHERI riferisce che la Giunta delle elezioni propone l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Dini nel Collegio di Pisa. Si approva l'annullamento senza discussione. Lo stesso si propone per Cardarelli nel Collegio di Campobasso. È approvato. Si proclamano vacanti questi due Collegi. Si passa quindi all'esposizione finanziaria.

L'esposizione finanziaria.

Si alza LUZZATTI. *(Segni d'attenzione)*

I deputati presenti saranno 150.

LUZZATTI parla coll'aiuto di qualche foglietto.

Il ministro esordisce dichiarando che più che sull'esposizione dei mali, dove il compito è facile e quasi intuitivo per la comunanza dei consensi, conviene indugiarsi sulla qualità o sull'efficacia dei rimedi.

Il bilancio 1891-92.

Dopo aver brevemente chiariti i risultati del conto consuntivo 1890-91, si addentra a ragionare del bilancio 1891-92, a proposito del quale comincia l'azione simultanea e salutare del presente Gabinetto di correggere il bilancio ne' suoi due peccati principali, cioè la eccessiva spesa e la eccessiva estimazione delle entrate.

Gli stati di previsione del corrente esercizio 1891-92 registravano un disavanzo di lire 3,668,514 tra le entrate e le spese effettive e di lire 11,850,612 nel movimento dei capitali, cioè nell'insieme di 15 milioni. Il Ministero, obbediente ai voleri della Camera, riduce nell'assestamento, con nuove proposte e con nuove economie, questo disavanzo a un solo milione, il quale sarà largamente coperto dalle economie che non mancheranno nei conti consuntivi collegati con la severa amministrazione. E, se le entrate doganali e le tasse sugli affari non gitteranno ciò che si è previsto, le deficienze saranno largamente risarcite dai nuovi provvedimenti finanziari, di cui una buona parte recherà conforto anche al bilancio del corrente esercizio.

Il ministro conclude questa parte del suo discorso riguardante l'assestamento del 1891-92 con le seguenti parole: « Confido che la Camera sarà soddisfatta dei risultati di questa nuova e sottile revisione, il cui effetto sommario si epiloga nelle seguenti affermazioni. Noi abbiamo eliminati con le nostre proposte e con le nuove economie l'aggravio di lire 9,300,000 di spese straordinarie militari, le quali non pesano sui contribuenti, ma furono l'occasione e l'incitamento a nuovi risparmi. »

Storia del bilancio.

Il bilancio 1892-93 che il ministro imprende a illustrare, gli dà occasione a rivedere alcuni principii economici, da lui giudicati fallaci, ai quali si è informata la contabilità di Stato italiana. Divide in tre periodi la storia del bilancio italiano.

Il primo dal 1875 al 1877 si qualifica per questo che con le entrate effettive si fece fronte a una parte delle spese per le costruzioni ferroviarie. Infatti in quei tre esercizi le spese per le costruzioni ferroviarie ammontarono a 155 milioni, che per 105 si fronteggiarono con debiti, e pel resto si impiegarono entrate effettive.

Il secondo periodo comincia col 1878, nel quale tutte le spese per le costruzioni ferroviarie si fecero con debiti, e dal 1883 al 1891-92 anche una parte delle pensioni si sostenne con debiti. Ricomponendo i bilanci dal 1875 in appresso e aggiungendovi le spese ferroviarie e le pensioni, appare chiaro che essi si chiusero tutti sempre in disavanzo, del che si dà la prova in un prospetto a bella posta compilato.

Il primo bilancio che si chiuderà in avanzo è quello del 1892-93, nel quale le entrate effettive coprono le spese effettive, tutte le pensioni, tutte le spese ferroviarie ridotte al 80 milioni di ammortamento di debiti e lasciano un avanzo di più che 9 milioni. È la prima volta nella finanza italiana che si raggiunge questo risultato; ciò va registrato senza baldanza, ma senza diminuirne l'alta situazione. Ma per raggiungere questo risultato bisogna cogliere tutte le economie e tutti gli aumenti blandi di entrate proposti dal Governo; ne val la pena, perchè questi risultati sono l'effetto della politica delle economie.

Il ministro del tesoro istituisce dei calcoli per dimostrare che il bilancio 1892-93, prendendo a guida le previsioni dell'on. Grimaldi e nell'ipotesi che avessero ottenuto pieno svolgimento le leggi esistenti, avrebbe dovuto presentare 168 milioni di spesa maggiore della attuale. Il programma delle economie si attua con piena lealtà da quattro esercizi; iniziato dal Perazzi nel 1889-90, fu proseguito anche più risolutamente dall'on. Giolitti e dall'on. Grimaldi. Ma le Amministrazioni precedenti, se economizzarono 142 milioni, furono costrette a spenderne 149 e peggiorarono il bilancio di circa sette milioni.

L'Amministrazione attuale in due esercizi economizzò circa 102 milioni e fu costretta ad aumentare di 42 milioni le spese effettive, quindi introdusse un miglioramento netto di oltre 59 milioni nella parte effettiva e di 72 milioni nelle spese per le costruzioni ferroviarie. Di questi paragoni e di queste cifre sommarie, il ministro domanda di poter aggiungere all'esposizioni un allegato che ne dà la prova.

Risponde all'obbiezione che si può fare a questo bilancio: che manchino le spese per la sistemazione delle casse patrimoniali ferroviarie, per i provvedimenti per Roma e per la trasformazione del debito del tesoro, indicando i modi con cui provvederà.

Conclude questa parte del suo discorso dichiarando: « Il Governo prende il meditato impegno di non presentare mai a questa Camera qualsiasi nuova spesa senza collegarla, come è dovere di galantuomini, a un equivalente risparmio e ad un equivalente aumento di entrate; il solo metodo che consenta di non dissestare il bilancio, dopo averlo equilibrato, e che alla dolcezza della spesa contrapponga l'amaro delle economie o delle imposte. »

La previsione delle entrate.

Il ministro del tesoro affaccia poi l'altra parte del problema, che riguarda la previsione delle entrate. Dopo aver fatto intorno ad esse alcune considerazioni teoriche, giustifica la ragione di aver abbandonato le leggi degli incrementi annui delle entrate, che negli ultimi anni rimasero interrotte. Egli con qualche lieve variazione ha ripetuto nel 1892-93 la previsione delle entrate del 1891-92; perchè tien conto delle condizioni transitorie non liete dell'economia nazionale, che sono lontane da un pessimismo scoraggiante non giustificato.

Passa in rassegna i redditi patrimoniali, le imposte dirette, le tasse sugli affari e sui consumi, i proventi dei pubblici servizi per mostrare che l'ispirazione della prudenza, e non quella dell'ottimismo o del pessimismo, governa le sue previsioni. Forse le entrate gitteranno più del previsto se appena appena si dilati con un respiro di conforto il cuore del popolo italiano; in ogni modo, con presagi così prudenti, non possono rinnovarsi le delusioni del passato. Avvertasi che tutte le pensioni e le spese per le costruzioni ferroviarie essendo in bilancio tra le effettive, il rendiconto consuntivo del 1892-93 sarà senza dubbio il migliore di tutti i suoi predecessori. Ma si approveranno tutte le entrate e tutte le economie previste dal Governo?

Le spese per le opere ferroviarie.

Il ministro del tesoro esamina particolarmente la obbiezione che riguarda la riduzione degli stanziamenti per le opere ferroviarie a carico dello Stato.

Il disegno di legge, a liquidare le spese delle costruzioni già fatte, ad ordinare, a compiere gli impegni contrattuali, stabilisce che si spendano in 5 anni 180 milioni; nei primi due esercizi 1892-93 e 1893-94 se ne spenderanno 30, e 40 milioni per volta dei tre esercizi successivi. Ridotte le spese ferroviarie in tali proporzioni, non solo possono figurare fra le effettive, ma fronteggiarsi con le entrate effettive.

Un popolo, quando abbia compiuto le reti principali e ben avviate le secondarie, può senza impoverirsi continuare a spendere 30 milioni all'anno in costruzione di ferrovie.

Convien volgere il lavoro degli operai dalle officine a fini più economici, e nel meglio impiegare i nostri risparmi e il nostro credito a intensificare la coltura del frumento, a migliorare le industrie agrarie, a far crescere le arti industriali che a sventrare città o a troppo sollecitare ferrovie non rimuneratrici; poichè le prime imprese generano l'abbondanza e la letizia, le ultime la sterilità e il disinganno.

« Ma è poi vero — si domanda il ministro del tesoro — che si riducano nel 1892-93 a soli 30 milioni le spese per le costruzioni ferroviarie, poichè omai la nostra fantasia, usa alle grandi cifre, si ha pervertiti in tal modo da farci apparire bazzecole i milioni pronunciati a 30 per volta? » Il ministro dimostra che, continuando le costruzioni che non si possono ridurre per impegni contrattuali e licitazione, quelle affidate alle Compagnie e alla iniziativa privata, tutte queste maniere di opere ferroviarie prenderanno nel 1892-93 esse sole 102 milioni e mezzo, nel 1893-94 ben 97 milioni e mezzo, quindi si avrà in complesso una spesa media di 130 milioni all'anno.

« Mi si indichi — dice il ministro — un altro Stato che in questi anni difficili, dopo aver costruiti 14,000 chilometri di ferrovie, spenda 130,000,000 all'anno per nuove opere ferroviarie, e si cessi da questa querela non giusta intorno alla riduzione dei lavori ferroviari.

« Ma equilibrato il bilancio in modo vero e organico con la fiducia che la sottile riduzione di spesa, collegata anche con le riforme amministrative e coi maggiori gitti di entrata, lo tengano saldo in equilibrio anche in avvenire, non è finito il faticoso lavoro.

Il pareggio.

« Le grandi difficoltà una volta superate non francano e non allietano, poichè i nuovi mali che si sentono con maggior violenza, quando sono spenti gli antichi, e la irrequietudine dell'ideale, sintesi di tutte le nostre grandezze, ci rende malcontenti. Quindi, raggiunta la meta del pareggio, i nostri avversari, sfruttando questa tendenza naturale dello spirito umano, dichiarano poca cosa il pareggio del bilancio, un affare di aritmetica e non di economia nazionale, un beneficio minimo di fronte alla gravezza della situazione del tesoro, della circolazione, dell'economia nazionale. »

A questo proposito il ministro così si esprime:

« Noi non saremo degni di tenere il potere in tempi così difficili e di assumerne la responsabilità, senza la profonda persuasione che è d'uopo curare nello stesso tempo il bilancio dello Stato e quello della nazione, e se non credessimo anche che, dopo aver provveduto al bilancio dello Stato, fonte dei maggiori guai coi suoi perenni disavanzi, urga provvedere alla sistemazione del tesoro, alla disciplina della circolazione, al sano ravviamento dell'economia nazionale.

« Ma, mentre il Governo e il Parlamento hanno l'obbligo di pareggiare il bilancio, di sistemare il tesoro e la circolazione, la nazione ha obbligo di colmare il disavanzo dell'economia generale. Il nostro non è uno Stato fantastico e provvidenziale, ma è uno Stato di libertà. »

La sistemazione del tesoro.

Il ministro, per amore di rude franchezza, ha cancellato 10 milioni di residui attivi ferroviari, perchè, cessando dalle emissioni per le costruzioni nuove, non si dovevano ammettere per le antiche; e rettifica il conto di cassa, calcolando al giusto valore le piastre borboniche. Quindi il *deficit* del tesoro, che pareva di 436 milioni, venne portato a 457.

Esamina i vari metodi per alleggerire il debito del tesoro, ed espone tutte le ragioni per le quali egli esclude il metodo usato nel passato di consolidare una parte del debito del tesoro con emissione di rendita. Chiuso il Gran Libro del debito pubblico pel bilancio, bisogna chiuderlo rigorosamente per il tesoro. Il ministro ha immaginato la creazione di buoni del tesoro con scadenza media di sette anni e mezzo, da collocarsi all'interno in due o tre esercizi e da estinguersi con le forze vive del bilancio restaurato a cominciare dal 1891 al 1898.

Ringrazia del loro aiuto la Cassa di Risparmio di Milano e la Banca Nazionale, che si impegnarono, insieme ad altri Istituti di risparmio e di credito, ad assumere i buoni che il Parlamento consentisse ad emettere nel primo esercizio per una settantina di milioni.

L'operazione si può dir fatta senza aggravio, senza premi e senza commissioni, nella forma più alta, quasi di sottoscrizione nazionale. Nè si tratta, si badi bene, di un debito nuovo, ma della trasformazione di un debito esistente. Il ministro non sottoporrà questo disegno di legge al Parlamento se non avrà assicurate le sorti del bilancio, per dare il pieno affidamento che il bilancio, in disavanzo oggi, saprà far fronte fra qualche anno alle esigenze dell'estinzione dei buoni. Non vi è alcuna fretta, essendo buona la situazione di cassa.

Riassume le riforme economiche che sono divisate dal Ministero, le quali non avranno effetto se non si correggeranno gli errori del passato. « Troppi capitali — dice il ministro — si affidarono alle industrie che non hanno fra noi naturale vocazione e si tolsero alla terra, alle industrie agrarie e a quelle manifatturiere, collegate con le nostre attitudini e a tutte quelle altre produzioni dalle qual si esplica la genialità del talento italiano.

« Insomma errammo tutti; e nessuno, che sia stato costretto a fare, non soltanto a criticare, nessuno può dire in questa Camera: — Io sono incolpevole. »

La circolazione.

Il ministro ragiona della legge sulla circolazione e prova che cogli ultimi provvedimenti di proroga diminuirono i biglietti in circolazione e crebbero le riserve metalliche. Queste, che al 31 ottobre 1890 erano di 410 milioni, salirono al 31 ottobre 1891 a 444 milioni.

Ma le difficoltà nuove impongono maggiori cautele. Accenna al consorzio delle Banche di emissione, che deve regolare il mercato monetario e il cambio con l'estero. A tal uopo occorre il miglioramento assoluto del bilancio perchè si consolidi in modo irrevocabile il nostro credito all'estero e il miglioramento dell'intima essenza delle nostre Banche di emissione. Non si può diminuire la circolazione cartacea finchè non siano smobilizzati i portafogli, ma si devono smobilizzare gradatamente; ciò che fa crescere le riserve metalliche.

A tale intento mira il nuovo disegno di legge, stabilendo che le riserve metalliche crescano dal 30 al 40 per cento ed anche più in momenti opportuni da designarsi fra il Consorzio e il Governo perchè il cambio non si inacerbisca.

Accenna agli aiuti da darsi col credito all'agricoltura e alla cooperazione; e annunzia progetti di legge in questo senso.

Infine affaccia l'ultima e ponderosa questione del debito pubblico italiano e del cambio coll'estero. Dimostra i pericoli a cui è esposta una nazione che ha all'estero alcuni miliardi del suo debito pubblico per il naturale dislivello fra i corsi fatti all'estero e i corsi fatti in casa. Se tutta la rendita italiana fosse in Italia, essa si terrebbe oggi intorno alla pari.

In questi ultimi dieci mesi del 1891 scemarono le importazioni di 133 milioni, crebbero le esportazioni di 31 e mezzo rispetto a quelle del corrispondente periodo del 1890; quindi il cambio con l'estero, che per le ordinarie vicende del traffico dovrebbe essere mite, è rincrudito invece pel ritorno dei titoli, collegato coi gran cicloni di Borsa e con le carestie che imperversarono in questi ultimi tempi sul mondo e deprezzarono i valori di tutti i paesi.

La Borsa e i doveri del ministro.

I doveri di un ministro del tesoro sono diversi da quelli che il volgo immagina. Ei non deve intervenire alla Borsa; sono le forze vive del Paese che devono svolgersi in modo di opporre al male il bene, al partito dei ribassisti e dei deprezzatori del nostro credito pubblico quello di coloro i quali hanno ancora fiducia nei destini immortali della loro patria. Ne meritano alcuna risposta quei critici, i quali imputano a un ministro del tesoro gli effetti delle crisi argentine, brasiliane, portoghese, spagnuola e di tanti altri paesi. Ei non può fare la contropartita a tutti gli infortuni finanziari del mondo.

Il dovere del ministro del tesoro è quello di armare il bilancio in tal modo che possa far fronte nel presente e nel futuro a tutte le necessità, senza nuove emissioni di debiti. Questo dovere si sente di aver compiuto, se il Parlamento accoglierà le proposte del Governo. Il Governo, che più non chiederà denari all'estero, li vedrà offerti con facili fidi alla nazione, inperocchè i capitali esteri sovrabbondano, e qualche mese di risparmio europeo basta a risarcire le perdite e gli eccessi di Borsa di questi ultimi anni.

Il credito pubblico all'estero.

Occorre questo severissimo programma di astensione assoluta del credito pubblico all'estero per riguadagnare le perdute altezze; così usarono gli altri popoli che dovettero, per risorgere, prima indebitarsi all'estero e poi riscattare dall'estero i loro titoli di debito, i quali dappertutto soffrono la nostalgia e aspirano al ritorno in patria. Ma possono tornarvi cacciati dalla sfiducia o attratti dalla potenza economica del loro paese d'origine; nel primo caso si apparecchia un disastro, nell'altra ipotesi si prepara una gloriosa manifestazione.

« Pende ora — dice il ministro — sulla patria nostra il momento decisivo per scegliere l'una o l'altra via; e non è dubbia la risposta del Parlamento e del Paese. Potranno l'uno e l'altro non consentire nei metodi del Governo e altri preferirne; ma non potranno dissentire dal sistema che abbiamo indicato. »

Conclusione.

Il ministro conclude con le seguenti parole: « Le nostre proposte che vi stanno tutte dinanzi, tanto nelle economie quanto nelle revisioni di alcune tasse, non hanno un carattere di durezza tale che possa disturbare i legittimi interessi delle popolazioni. Per contro i risultati netti ai quali conducono l'equilibrio vero del bilancio, sono la chiusura del Gran Libro del Debito Pubblico e l'immancabile restaurazione del credito. Qualsiasi altro programma meno severo fallirebbe all'alto scopo; le mezze misure, gli espedienti, lo sconto delle speranze future, un indizio di fiacchezza non vincerebbero con la virilità degli atti le difficoltà create dai tempi maligni e dagli avversari della patria, ancor più dei tempi maligni.

« In nome di questa Italia, il cui credito, che è tanta parte dell'onore nazionale, non deve più essere discusso, esorto la Camera a pronunziare un giudizio favorevole. Ad ogni modo, quale debba essere, sia pronto e chiaro. L'ora presente non concede le esitazioni. E noi mancheremmo ai nostri doveri verso la patria; per vivere perderemmo la ragione nobile e alta della vita, se, a fine di differire una sentenza avversa, si tollerassero gli indugi e si lasciasse brano brano cadere il nostro programma. »

L'esposizione dell'onorevole ministro è accolta da ripetute approvazioni e da applausi.

Lo stato di salute di Cadorna.

TROMPEO prega il presidente di chiedere notizie dell'illustre senatore Cadorna, gravemente ammalato.

Il PRESIDENTE assicura che lo stato di salute dell'onorando uomo non è fortunatamente grave. Si recherà personalmente a richiedere nuove notizie, augurando intanto all'illustre senatore pronto ristabilimento.

Interrogazioni.

Comunicansi le seguenti domande:

d'interrogazione di *Agnini* per sapere se il ministro della guerra intenda portare un miglioramento alle condizioni dei famigli delle scuole militari del regno;

d'interrogazione di *Imbriani* circa un grave caso che sarebbe avvenuto in Genova alla porta di una caserma;

d'interpellanza dello stesso *Imbriani* circa la condotta di parecchi generali dell'esercito in Africa.

DI RUDINI' dichiara che non risponderà alla interpellanza Imbriani se non dopo esaurito il processo di Massaua.

Levasi la seduta alle 5,25.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione sera).

Il progetto sulle incompatibilità dinanzi agli Uffici della Camera.

1, ore 3,45 pom.

Gli Uffici discussero questa mattina il progetto presentato da Nicotera sulle incompatibilità parlamentari.

Le discussioni furono molto animate, specialmente sopra la disposizione relativa all'ammissione in Parlamento dei membri delle Deputazioni provinciali, che varii Uffici vorrebbero esclusi.

In altri Uffici si combattè invece l'estensione dell'incompatibilità ai militari inferiori al grado di generali. Si notò in proposito che in quasi tutti gli Uffici erano presenti i deputati militari.

Gli Uffici quarto, quinto, sesto, settimo, ottavo non esaurirono la discussione. Il primo Ufficio elesse a commissario l'on. Tittoni, favorevole, in ballottaggio contro l'on. Gualpa, contrario.

Il terzo Ufficio elesse l'on. Bertolini con incarico di proporre modificazioni. Il nono respinse il progetto, eleggendo a commissario l'on. Muratori.

La esposizione finanziaria alla Camera.

1, ore 5,35 pom.

Eccovi le impressioni destate dall'esposizione finanziaria che il ministro Luzzatti ha terminato appunto nell'ora in cui vi telegrafo.

Il discorso comincia fra un'attenzione vivissima.

La Camera fa segni di commento quando il ministro del tesoro enumera i *deficit* reali dei bilanci precedenti a causa delle costruzioni ferroviarie, che non si comprendevano nel bilancio ordinario.

Segni di approvazione alla susseguente dichiarazione: « D'or innanzi non si stanzieranno nemmeno le nuove costruzioni fuori del bilancio ordinario ».

Sono accolte piuttosto con freddezza le dichiarazioni che il pareggio è assicurato con 9 milioni d'avanzo.

Movimento in qualche banco quando l'on. Luzzatti dice: « L'opera del presente Ministero è più difficile, perchè viene dopo altri, che raccolsero copiosa messe ».

Segni di ilarità all'annunzio che la prossima legge per Roma comprenderà la costruzione del Policlinico. A questo passaggio s'odono alcune voci dire: « Baccelli! » Baccelli è presente e ride.

Qualche rumore è provocato dalla dichiarazione che si limiteranno a trenta milioni annui le costruzioni ferroviarie.

L'esposizione è accolta con approvazioni al passaggio dove il ministro biasima la tendenza del nostro paese ad aspettare tutte le iniziative del Governo anzichè avere sue proprie iniziative.

A questo punto l'oratore si riposa per qualche minuto.

Qualche ilarità all'annunzio che il ministro Branca presenterà tariffe ferroviarie più *simpatiche*.

L'oratore ministro termina fra gli applausi della Destra, con qualche *bravo* al Centro e una certa freddezza a Sinistra.

L'esposizione è durata due ore.

Le domande a procedere per duello.

1, ore 3,45 pom.

Varii Uffici esaminarono le domande a procedere per duello, presentate contro parecchi deputati.

Gli Uffici terzo, quarto, sesto, settimo non hanno ancora eletto i commissari. Negli altri vennero nominati gli onorevoli Antonio Rinaldi, Nocito, Cavalli, Ercole, Damiani, con mandato di fiducia.

Il giuramento del neo-senatore Rignon.

1, ore 3,40 pom.

Oggi, presentato dai senatori Ghiglieri e Ricotti, il neo-senatore conte Rignon ha prestato giuramento in Senato.

(Edizione mattino).

Il processo Moscardi a Roma.

1, ore 6,35 pom.

Questa mattina, dinanzi alla Corte d'Assise, è incominciato il processo contro quel tale anarchico Francesco Moscardi, che è accusato di avere ucciso con una pugnalata la guardia di P. S. Carmelo Raco nel famoso Comizio del 1° maggio, tenuto in Roma sulla piazza di Santa Croce in Gerusalemme. Questa uccisione e quella di un carrettiere furono gli episodi più drammatici di quel Comizio, in cui si scatenarono le più tristi passioni popolari. Vi ricordo sommariamente i fatti.

Dopo che i vari oratori si erano succeduti in quella memorabile giornata, sorse a parlare certo Palla Galileo, che eccitò i compagni alla lotta.

Fu la scintilla che accese un incendio irrefrenabile. In più punti della piazza gli operai vennero a fiera battaglia con gli agenti della pubblica forza, e più aspra ancora e più vigorosa si fece la lotta sotto il palco degli oratori.

Otto guardie, tra cui certo Capizzi Francesco e Raco Carmelo, erano state collocate ai piedi del palco e furono naturalmente fra le prime ad essere assalite, quando i tumulti scoppiarono. Nella colluttazione Carmelo Raco cadde a terra ferito a morte, alla scapola destra, da un colpo di pugnale che gli ebbe a forare il polmone. Quale l'autore dell'omicidio?

La guardia Capizzi afferma che essa inseguì il feritore, il quale prima del Raco aveva tentato di uccidere lui, e che lo raggiunse coll'aiuto di altri due agenti, Francesco Mermilli e Giovanni Ricci. Il feritore era appunto il Moscardi.

Dal canto suo, l'imputato nega, e afferma di essere stato raggiunto dalla guardia Capizzi mentre tranquillamente stava appoggiato ad un carretto di *limonaro*.

— È un pezzo che ti cerco, brutto vigliacco! — gli avrebbe detto la guardia.

E senz'altro lo percosse di punta colla daga e lo dichiarò in arresto.

Il Moscardi è un giovanotto di venticinque anni, alto, magro, pallidissimo; veste civilmente. L'aula della udienza era invasa da una gran folla. Presiede il consigliere Cosaburi; rappresenta il P. M. il cavaliere Tofano; siedono alla difesa gli avvocati Fratti, Fraga e Pisano.

La seduta odierna è stata tutta impiegata nelle prime formalità.

I dibattimenti dureranno parecchi giorni.

Le incompatibilità e i deputati militari. In Senato — I fatti di Viterbo.

1, ore 9 pom.

Il progetto sulle incompatibilità parlamentari continua ad essere oggetto dei commenti dei crocchi politici. Già vi ho segnalato come una delle principali obbiezioni sollevate negli Uffici al progetto sia la restrizione fatta pei militari e pei consiglieri delle Corti d'Appello. Infatti vari oratori negli Uffici notarono che dopo che si fosse approvata la legge, i deputati militari e magistrati di Corte d'Appello si troverebbero nel bivio o di dimettersi o di trovarsi di fronte ai colleghi ed agli elettori in una condizione di ineleggibilità.

Questa sera l'*Opinione* si occupa di queste obbiezioni e dice che anche nel 1877 si fece una legge che allargava la cerchia delle incompatibilità precedenti, e che tuttavia la nuova legge, in riguardo ai diritti acquisiti, non venne applicata che nelle elezioni generali del 1880. Nel frattempo tuttavia i deputati pur colpiti da ineleggibilità rimasero nel loro ufficio non essendo nè ripetandosi esautorati.

— Le condizioni di salute del senatore Cadorna si mantengono stazionarie.

— Oggi il Senato ha continuata la discussione del progetto di legge relativo alle modificazioni al Codice di commercio, approvando gli articoli fino al 205. La discussione venne rinviata. Oltre al conte Rignon, hanno prestato giuramento i nuovi senatori Comparetti e Cordopatri.

— Il *Bollettino Giudiziario* verrà pubblicato domani.

— Stamane venne qui notizia che in un feudo di casa Doria per la divisione di talune terre era avvenuta una gravissima sommossa da parte della popolazione. Accorsero il sottoprefetto e il capitano dei carabinieri. Molta truppa fu inviata da Viterbo. Ora telegrafano che i disordini sono completamente sedati e le truppe rientrate in città.

Segue il processo Livraghi a Massaua.

1, ore 9 pom.

Baldissera, richiamato in udienza, dichiara che Livraghi gli chiese il permesso di far uscire il Getheon e trasportarlo in altre carceri, soggiungendo che l'indomani Livraghi gli annunziò che Getheon era stato ucciso. Crede che Livraghi gli chiedesse il permesso di far uscire il Getheon per prepararsi una giustificazione.

Il Tribunale nell'udienza odierna ha interrogato anche il tenente Ventura e il capitano Locascio di Baldisserotto.

Domani la requisitoria del P. M.

(Edizione giorno).

Le elezioni alla Camera.

2, ore 9,5 ant.

Ieri la Camera ha proceduto alle elezioni per la nomina di un vice-presidente dell'assemblea e di due commissari della Giunta generale del bilancio.

A vice-presidente venne rieletto Baccelli alla quasi unanimità.

Il risultato della elezione per i due commissari del bilancio è stato il seguente: Mocenni, voti 117; Chiaradia 109; Ferrari Luigi 68; Di Sangiuliano 46. Vi sarà ballottaggio fra tutti quattro.

La Conferenza internazionale sanitaria.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — La Conferenza internazionale per studiare il riordinamento della Commissione sanitaria di Alessandria d'Egitto e le condizioni per l'autorizzazione alle navi in quarantena di passare il Canale di Suez si adunerà a Venezia il 5 gennaio 1892. Gli inviti sono fatti dall'Austria-Ungheria d'accordo coll'Italia e coll'Inghilterra.

Il principe di Romania fidanzato.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Secondo il *Daily Chronicle* il principe ereditario della Romania si recherebbe prossimamente a Londra per fidanzarsi colla figlia del duca di Edimburgo.

Niun monopolio bancario a Tunisi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Furono pubblicati recentemente annunzi concernenti la costituzione di una Banca tunisina con menzione di monopolio concesso dal Governo tunisino. Una nota ufficiosa crede dover rammentare che il Governo tunisino concesse nessun monopolio di simile genere.

La Francia e l'anarchia nella China.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 1. — Un supplemento della *Politische* ha da Parigi: « La Francia, considerando la situazione minacciata degli europei cristiani in China, diede istruzioni ai suoi rappresentanti diplomatici di raccomandare ai Governi la necessità urgente di pratiche unanimi delle Potenze contro la China. »

Un nuovo senatore piemontese

L'avv. Salvatore Ottolenghi.

Milano, 1° dicembre.

(*dob*) — Al cenno che in questo senatore ha fatto la *Gazzetta Piemontese* permettete che io aggiunga qualche altro particolare. Salvatore Ottolenghi è nato ad Asti, e della forte razza subalpina ha il tipo, serba l'accento, e parla volontieri, allorchè si trova fra compatrioti, il linguaggio. Lo si è creduto lombardo perchè a Milano abita da molti anni; e colla sua filantropia si è acquistata la cittadinanza dell'affetto dei milanesi.

L'avv. Ottolenghi è un ottimo acquisto per il Senato del Regno: uomo modesto, ha il valore della pratica: quella sua parola disadorna, semplice allorquando discorre, assume l'efficacia oratoria quando parla: si sente l'avvocato di quel Foro piemontese che ha avuto per maestro un Brofferio, e che ha per rappresentante un Tommaso Villa.

Salvatore Ottolenghi è stato infatti un avvocato penalista celebre: alcuni fra i vecchi avvocati ricordano ancora i suoi trionfi, le sue vittorie.

Ma da ventitrè anni l'Ottolenghi si è dedicato alla beneficenza, dedicando ad essa tutta la sua operosità, tutto il suo intelletto e il suo cuore. Egli, dotato di mezzo larghissimo, assunse alla presidenza dell'Associazione Nazionale di mutuo soccorso fra gli impiegati ventitrè anni or sono, sorresse la Società, nei primi difficili momenti, con opera e con denaro; ed ha oggi l'orgoglio di ritrovarsi a quel posto dopo così lungo tempo, non solo con una Società fiorente mercè l'opera sua, ma colla stima, l'affetto e la gratitudine dei suoi amministrati.

Non vi è Società o istituzione di beneficenza che non abbia il comm. Ottolenghi nel suo Consiglio di amministrazione, e che non conosca la sua munificenza di filantropo.

Vi è una deficenza nei fondi che occorrono, una mancanza di denaro? Ecco il comm. Ottolenghi provvedervi, senza sfoggio o pompe di *réclame*. Citerò un solo fatto: quando si doveva provvedere all'erezione del Pellagrosario d'Inzago si trovò che mancavano 10,500 lire ad attuare il progetto. Il commendatore Ottolenghi le diede.

E la filantropia del comm. Ottolenghi non si limita a ciò: la sua casa è continuamente assediata da bisognosi di varie classi, dal pezzente al ricco decaduto, allo scienziato bisognoso.

È qui che la bontà e la delicatezza di questo uomo benefico si rivela, e di uno ha lasciate scritte parole indimenticabili un grande, che ebbe appunto da lui gli aiuti che occorrevangli per i suoi studi. Intendo parlare di Paolo Gorini, cui l'Ottolenghi provvide le spese di stampa dell'opera: *Sull'origine dei vulcani*.

E il Gorini scriveva:

« L'Ottolenghi mi ha beneficato con modi così nobili e delicati, che valgono a raddoppiarmi nell'animo commosso la riconoscenza destatami dal beneficio. »

Questo è il piemontese che Milano si onora di ospitare, il nuovo senatore che il Senato avrà la fortuna di accogliere. Sarà il filantropo intelligente, dalla parola viva ed efficace, che in molte questioni porterà la parola dell'uomo probo, che nella pratica quotidiana del bene ha imparato a conoscere i bisogni della nostra vita civile.

L'incendio del Museo di Madrid è uno scherzo.

Da Firenze telegrafano in data 1° dicembre, sera: Il Circolo Artistico di Firenze, impressionato all'annuncio del disastro del Museo di Madrid, telegrafò per avere schiarimenti all'Accademia spagnuola di Roma.

L'Accademia rispose che si tratta d'uno scherzo di un giornale umoristico spagnuolo.

Il comm. Malvano, segretario generale al Ministero degli esteri, poi telegrafò all'Ambasciata spagnuola di smentire assolutamente la notizia.

I debiti di Tcheng-Ki-Tong.

Il Governo chinese non ha ancora preso decisione alcuna relativamente al rimborso dei debiti personali che durante il suo soggiorno a Parigi il generale Tcheng-Ki-Tong era riuscito a contrarre, facendo credere ch'egli agiva in nome e per conto della Legazione.

La degradazione del generale è stata pronunciata in virtù d'un decreto imperiale del 9 agosto ultimo; essa è basata su dei delitti di diritto comune.

Tchen-Ki-Tong è attualmente detenuto a Tien-Tsin. Si giudicherà ulteriormente su diversi capi d'accusa rilevati a suo carico, egualmente relativi a degli affari di denaro e che non furono potuti ancora esaminare a fondo.

BORSA UFFICIALE

2 dicembre.

Rendita Corso medio d'ufficio 91 45.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	102 80 — 102 90	— — — —
»	102 75 — 102 85	— — — —
Svizzera	102 47 1/2 102 57 1/2	— — — —
Londra + 4	— — — — 25 67 — 25 69	—
Id. lungo	— — — — 25 66 — 25 68	—
Germania + 4	— — — — breve 126 — 126 1/4	
	lungo 126 — 126 1/4	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 2 dicembre. — Boulevard in leggera reazione quasi insensibile, bastante però a trattenere nel stamane da qualunque passo in avanti.

Ci sembra esser il nostro mercato più debole del dovere, vista la resistenza del cambio a 102 85; le che ci tiene di gran lunga sotto la parità.

Anche pei valori, se non debolezza, si può constatare un'apatia stazionaria poco proficua alle transazioni.

Solo il Credito Industriale, ricercatissimo sulle 160, 162 con venditori rarissimi e di partite irrisorie, pare tenda a riprendere sul serio, forse nella prospettiva di una qualche valida mano che l'aiuti nella salita.

Le Ferrovie Sicule hanno stabilito il dividendo in L. 32 50 per Azione, dopo aver largamente provveduto ai fondi di riserva. L'assemblea si chiuse con un plauso all'Amministrazione, fenomeno ormai raro di questi giorni. Fortunati azionisti!

Rendita cont. 91 50 91 47 1/2.
Rendita fine 91 52 1/2 91 47 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese

Mobil.	331 50 330 50	Serie B	71 —	— —
Torino	290 — 292 —	Fondiaria	6 —	— —
Ferr. Mer.	599 50 599 —	Cred. Ind.	160 —	162 —
Tiberina	33 — — —	Cartiere	301 —	— —
Ferr. Med.	460 — 461 —	Ferr. Sic.	590 —	— —
B. S. (A)	72 — — —			

Cassa Sovvenzioni Milano 40 — 41 —.

Cambio delle Cartelle di Rendita

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 2 corrente e successivi le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. 75 al N. 87 presentate il 10 novembre decorso.

Nel successivo giorno 3 distribuirà le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. 11,698 al N. 11,988 presentate il 5, 6 e 7 novembre detto.

Agitazione fra industriali e commercianti.

Come già sappiamo, a Milano ed a Genova si è manifestata fra gli industriali e commercianti una certa agitazione a causa dei provvedimenti finanziari che il Governo — dopo la ricerca e lo esperimento di molte economie — ha presentati alla Camera e sui quali è stato posto il *Catenaccio* a taluni dazi di introduzione e di fabbricazione.

Senza entrare nel merito di codesta agitazione, ma per la buona massima di udire sempre tutte le opinioni, raccogliamo qui le voci che partono e dalla nostra Torino e dalle due città menzionate.

L'aumento della tassa sulla birra.

La Camera di Commercio di Torino ha presentata una petizione alla Camera dei deputati contro l'aumento della tassa di fabbricazione della birra, di cui nel regio decreto 22 novembre 1891.

Noi ne riassumiamo i punti principali.

Il memoriale della Camera di commercio constata anzitutto come la produzione di birra delle provincie di Torino e Novara riunite sia di 24,451 89 ettolitri contro ettolitri 25,617 prodotti dalla provincia di Sondrio, che ha la produzione più notevole in Italia.

Ciò spiega l'interesse della locale Camera di Commercio a far rilevare i danni gravissimi che verrebbero alle fabbriche maggiori e la completa rovina delle minori in seguito al progettato aumento della tassa di fabbricazione.

La fabbricazione della birra era già nei precedenti anni in tristi condizioni per le gravi tasse e le vessatorie esazioni, di fronte alla larghezza usate alla importazione.

I seguenti specchi lo provano meglio di ogni discorso:

Produzione.

Dal 1° luglio 1885	al 30 giugno	1886	ettol.	107,538
» 1886	»	1887	»	145,394
» 1887	»	1888	»	174,031
» 1888	»	1889	»	187,744
» 1889	»	1890	»	157,029
» 1890	»	1891	»	150,228

Importazione.

		ettolitri
Nel	1885	76,822
»	1886	79,015
»	1887	80,278
»	1888	74,203
»	1889	87,414
»	1890	91,425

Col nuovo decreto la birra nazionale d'ordinario consumo, a gradi 13 1/2 a 14, che pagava prima lire 8 all'ettolitro, viene a pagarne lire 16; ed essendo il valore di un ettolitro di birra di circa lire 40, ne consegue che la tassa governativa di fabbricazione, prima già all'alto tasso del 20 0/0 del valore del prodotto, ora raggiunge il 40 0/0 del valore stesso!

È certo quindi che l'enorme tassa ed il sensibilissimo conseguente aumento del prezzo della birra ne diminuirà in modo considerevole il consumo non trattandosi di genere di prima necessità; laonde, come già fu esperimentato per altri generi, diminuirà a vece di crescere il prodotto del balzello.

È dato pure che lo Stato ne ricavasse lo sperato aumento di 800,000 lire (il che è affatto inverosimile), esso sarebbe un vantaggio derisorio a petto dell'incalcolabile danno dei produttori e degli esercenti birrarie, caffè e altri spacci di bevande.

Danni pure ne deriverebbero all'agricoltura, che produce circa quattro milioni di ettolitri di orzo, e saranno così frustrati i lodevoli sforzi del Ministero, che dà opera costante per sviluppare la coltivazione dell'orzo da birra.

Nè può venirne vantaggi ai produttori di vino dal diminuito consumo della birra: poichè quand'anche andasse a vantaggio di quel vino l'attuale consumo della birra, che è in Italia di 250,000 ettolitri, esso non potrebbe influire sul valore della produzione del vino, che è di ben 40 milioni d'ettolitri.

Inoltre si deve considerare la grave disparità di trattamento fatta alla birra così aggravata di fronte al ribasso della tassa sugli zuccheri di prima classe e sugli spiriti, ribasso che è assai più lieve.

Per tutte queste considerazioni, la Rappresentanza Commerciale di Torino fa voti vivissimi affinchè la Camera dei deputati non approvi l'aumento della tassa di fabbricazione della birra, di cui nel regio decreto 22 novembre 1891, e si provveda ai bisogni dello Stato con altri mezzi più equi, efficaci e produttivi senza compromettere l'avvenire di una industria nazionale degna di riguardo.

L'aumento della tassa sugli zuccheri.

La Raffineria Ligure-Lombarda e la Raffineria Genovese hanno spedito a tutti i deputati un memoriale per provare la grave iattura che verrebbe all'industria della raffinazione degli zuccheri dall'applicazione del regime daziario progettato nel *Catenaccio*.

Noi ne stralciamo i passi più importanti.

Le Raffinerie predette espongono che col regime daziario finora, e da molto tempo esistente, esse introducevano, mediante un dazio di L. it. 76 75 per cento chilogrammi, lo zucchero greggio del tipo N. 20 di Olanda, il quale rende in lavorazione chilogrammi 98 di zucchero raffinato; per cui 100 chilogrammi di raffinato rinvenivano loro per dazio pagato L. it. 78 72 mentre il raffinato estero pagava L. it. 90 (senza deduzione per tara di imballaggio).

Quindi un margine di	L. it.	11 28
Più differenza nel regolamento delle tare 3 0/0	»	2 50
Margine totale	L. it.	13 58

La differenza sulle tare sarebbe stata una protezione velata, ma siccome nei trattati coll'Austria-Ungheria si aveva il diritto di fare uno stacco di un quinto fra il dazio dello zucchero raffinato e quello del greggio, ne consegue che la protezione derivante dal regolamento sulle tare aveva ben ragione di essere, tanto più che le suddette L. it. 13 58 sono ancora lontane dal raggiungere l'importo del quinto sopra L. it. 90 (cioè L. it. 18), le quali sarebbero state consentite dai suddetti trattati di commercio.

Ora, col Catenaccio, il dazio sul raffinato estero è aumentato di L. it. 2 per quintale, e viene cioè portato da L. it. 90 a L. it. 92, dalle quali va però dedotta la tara 1 0/0 ora accordata, mentre che prima non lo era. Quindi non sono effettivamente L. it. 2 d'aumento, ma soltanto L. it. 1 08 ed il dazio sul raffinato si riduce a sole L. it. 91 08.

Per contro le Raffinerie Nazionali colla nuova legge non potrebbero più introdurre che zuccheri greggi di 98 gradi polarimetrici, pagando lire italiane 76 75 di dazio, e siccome tali zuccheri non possono avere che una resa massima di 90 chilogrammi in raffinato, ne consegue che 100 chilogrammi di zucchero raffinato costerebbero alle Raffinerie Italiane L. it. 82 38 di dazio contro L. it. 91 08 che pagherebbe il raffinato estero.

Non rimane pertanto che un distacco fra i due dazi di L. it. 8 70, invece di L. it. 13 58 finora esistenti.

Cosicchè il cambiamento di regime doganale come venne progettato dal Ministero toglie d'un colpo L. it. 4 80 circa di margine alle Raffinerie Nazionali.

Se le Raffinerie Nazionali, malgrado una lavorazione di economia e malgrado i perfezionamenti industriali introdotti attinsero dalla passata legislazione sugli zuccheri una esistenza del certo non florida, come potrebbero vivere oggi collo stacco ridottissimo di L. it. 8 70?

Ora, dicono le Raffinerie, è impossibile che con L. it. 8 70 a quintale si possa provvedere alle ingenti spese di mano d'opera, di esercizio, manutenzione, trasporti, assicurazioni, ammortamenti di macchine e fabbricati ed altri moltissimi oneri, oltre il profitto che naturalmente va devoluto al capitale impiegato.

Inoltre le Raffinerie Nazionali devono lottare contro i raffinati esteri, specie quelli d'Austria, che fruiscono di tariffe ferroviarie ridottissime.

Le Raffinerie ricordano ancora la vitalità che esse trasfondono in altre industrie nazionali minori, il lavoro che danno alle ferrovie, ecc., ecc.

Esse si offrono a provare che gli studi della Direzione delle Gabelle, secondo i quali si pretende che con la polarizzazione di 98 gradi si possano introdurre zuccheri di una resa di 95 0/0 in raffinato sono errati.

Fanno pertanto istanze presso i deputati cui sia a cuore lo svolgimento dell'industria nazionale di scongiurare la loro rovina mediante un adeguato aumento del dazio sullo zucchero raffinato, portandolo a L. it. 95 per quintale, oppure mantenendo invariato il preesistente sistema daziario.

La salute della regina di Rumania.

Pallanza, 30 novembre.

(Nino Malagoli) — Di passaggio per Pallanza, ho voluto recarmi al *Grand Hôtel* per avere notizie della salute della regina di Rumania. Il dottor Carl Scharrenbroich, medico dello stabilimento, che cura Sua Maestà, mi ha accolto con molta gentilezza, mentre stava appunto scrivendo al re notizie dell'augusta consorte, e mi ha fornito le più rassicuranti informazioni.

La regina è ormai entrata in convalescenza; da sei giorni essa può camminare a piedi, senza servirsi della carrozzella che un domestico le conduca appresso e alla quale essa non ricorre che se la passeggiata si protrae più del normale.

Le persone che formano il suo seguito sono: il generale Vladesca, la signora Zoiele de Stourdza, dama d'onore, la signorina H. Theodory e il conte Du Noüy.

Il medico avendole proibito d'occuparsi di letteratura, *Carmen Sylva* si diletta a dipingere su dei fogli di pergamena, che costano 30 lire ciascuno, delle ornamentazioni artistiche pregevolissime, che essa stessa crea e che devono servire di modello per una delle più vecchie chiese di Rumania fatta restaurare dal re e di cui il conte Du Noüy fu l'architetto. L'album al quale Sua Maestà lavora da diversi anni è ormai quasi finito e riescirà una cosa preziosa.

Carmen Sylva, oltre a tanti altri pregi, ha anche quello d'essere una eccellente musicista; ogni giorno essa passa due o tre ore nella chiesa evangelica del *Grand Hôtel*, ove canta squisitamente dei pezzi di musica in tedesco o in francese o talvolta in italiano, accompagnata dall'organo; essa ha molta predilezione per la musica del Pergolese.

Il dottore Scharrenbroich mi diceva testè che S. M., sui primi giorni del suo arrivo (fu, come sapete, il 12 settembre), era triste, scoraggiata, melanconica; ora invece essa trova il soggiorno di Pallanza e del suo lago incantevole e scherza e ride sempre.

L'ho vista mezz'ora fa nella via principale del paese, salutata rispettosamente dai passanti; ha un aspetto floridissimo, i capelli però sono molto incanutiti.

Qualche altra notizia a fascio prima di chiudere. Sul vapore *Ticino* partito stamane alle 6 da Arona, e sul quale io pure mi trovavo, ho visto una cassetta proveniente dal cav. Salv. Galli di Palermo sulla quale eravi l'etichetta del servizio della Real Casa, *Guardaroba della regina*, e l'indirizzo della regina di Rumania. Mi venne poi detto che quello è il terzo invio di banane e fichi d'India che Margherita manda alla sua buona amica: a quanto pare *Carmen Sylva* è ghiottissima di simili frutti. La regina ha stabilito di trattenersi a Pallanza fino ai primi di maggio dell'anno prossimo.

Il dottor Scharrenbroich è medico di questo *Grand Hôtel* da venti anni, e prima ne passò quattro allo stabilimento della *Salute* a Cannobbio; esso è un valente medico e certamente, a cura compiuta, il re di Rumania gli darà la decorazione che si merita. Sarà una di più da aggiungersi alle tante che ha già avute.

La ribellione in China e le Potenze europee.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — I giornali constatano che la situazione della China abbisogna di una vigilante attenzione delle Potenze. Una pressione diplomatica generale dovrà probabilmente esercitarsi a Pechino; ma il movimento essendo diretto tanto contro l'impero, quanto contro i cristiani, occorrerà d'agire con circospezione onde non favorire il giuoco dei ribelli.

Il suicidio di due negozianti a Berlino.

Telegrafano da Berlino, 30:

Paarmann e Cohn, comproprietari di un antico e grande negozio di orologi, occupavano un primo piano nella *Seydelstrasse*. Cohn, scapolo, vi alloggiava.

Stamane il personale, stanco di aspettare e picchiare perchè si aprisse il magazzino, prevenne la Polizia. Si sfondò l'uscio. Si trovarono entrambi i proprietari morti da diverse ore.

Paarmann fu trovato colla testa fracassata, a terra. Si sono suicidati colla stessa rivoltella di grosso calibro.

Sabato sera i vicini scorsero i locali del detto studio illuminati fino a tardi. Si udirono i soci discutere vivacemente.

La posta ha rimessa alla moglie del Paarmann, che dimorava altrove, una lettera in cui egli le annunciava il triste proposito.

La Ditta esisteva da ventidue anni e godeva una grande reputazione. Certe fabbriche le fidavano sino a centomila lire.

Anni fa superarono felicemente un'altra crisi. Vivevano molto modestamente. Si ignora se speculassero. Cohn ha lasciato un biglietto al procuratore della Ditta, certo Ulbrich, in cui diceva: « Non possiamo sopravvivere al fallimento, preferiamo morire, anzichè essere esposti alla berlina come disonesti, in questi tempi agitati. Denunci subito il fallimento al Tribunale; faccia il possibile per accontentare i creditori. »

Si dice che abbiano perso centomila lire in uno degli ultimi fallimenti, ma la cosa sembra inverosimile. Si crede dai più che la causa del fallimento sia la pessima situazione degli affari, particolarmente negli articoli di lusso.

Il Cohn aveva quarant'anni, il Paarman cinquanta circa.

LA MOSTRA NAZIONALE DI PALERMO

V.

I piemontesi all'Esposizione.

Palermo, 27 novembre.

(G. P.) — Sapevo bene io che molti e molti piemontesi espositori sarebbero sfuggiti alle mie indagini! Ma come fare se l'ordine non regna in questa Mostra, se molti espositori non hanno completata la mostra, se molti altri non riescirono nemmeno a mettere il loro bravo nome sugli oggetti esposti, se non esiste — e chissà quando esisterà! — un catalogo, una guida purchessia?

Vi assicuro che andare alla caccia di un espositore è una fatica più che nembrottiana.

Intanto ecco qua una serie copiosa di piemontesi che portarono a Palermo il prodotto del loro ingegno, della loro attività, e che io non ho compreso nelle prime riviste.

La Ditta *Ing. V. Tedeschi* di Torino ha portato e messo in bella mostra circa una quindicina di tonnellate di roba che ha collocato parte nella galleria delle industrie estrattive e parte in quella dell'elettricità.

Nella prima ha esposto una grande e svariata quantità di cavi metallici, da quelli sottilissimi a quelli di millimetri 150 di circonferenza. Questi cavi servono per la marina, per le ferrovie funicolari, pei trasporti di forza e di materiale per orologeria, e via discorrendo; vi sono altresì i tipi di cavi metallici che la stessa Ditta ha fornito al Comitato per gli ascensori che dovranno funzionare in una alta torre dell'Esposizione, e per la ferrovia funicolare di Monreale. Questa mostra è notevole, poichè, se non m'inganno, finora i cavi per ascensori e funicolari si commettevano all'estero. È dunque un'altra prova anche questa di quanto dicevo nelle mie precedenti lettere: che cioè gli espositori piemontesi si distinguono sopra tutti in questa lotta per svincolare l'Italia dalla schiavitù industriale dell'estero.

Nella galleria dell'elettricità la stessa Ditta ha una serie di conduttori isolati per qualsiasi applicazione dell'elettricità. Fra questi sono degni di nota i tipi speciali per i telegrafi da campo e per l'accensione delle torpedini fisse.

In complesso è questa mostra una delle tante che fanno onore all'iniziativa ed all'operosità piemontesi.

Il Re l'altro giorno si trattenne a lungo ad osservarla, volle essere informato di tutto quanto riguarda i progressi in questo ramo dell'industria ed ebbe parole di encomio e di incoraggiamento per la Ditta Tedeschi.

La bellissima mostra di *Moriondo e Gariglio* di Torino fu posta all'ordine soltanto ieri, poichè gravi danni subì nel trasporto di tutto quel ben di Dio che fa salire l'acquolina in bocca ai visitatori. Per avere un'idea di questi guasti, basti dire che andarono infranti per ben 900 lire di cristalli delle vetrine.

I fratelli *Lanza* di Torino espongono con buon gusto anche nella disposizione le loro famose candele che portano la luce ormai in tutto il mondo.

L'ing. *Ernst* di Torino presenta una quantità di apparecchi speciali per l'igiene che vengono giustamente encomiati.

Degne di nota sono le tele cerate e quelle preparate per la pittura della Ditta *Mercandino* di Torino, che si distinguono sopra le altre esposte, specialmente di Napoli.

Una grande mostra di pavimenti in legno (*parquets*) attraversa un'intiera galleria. Quantunque i visitatori siciliani non si commovano per questo genere di pavimentazione, di cui, benedetti loro, non hanno bisogno, pure si fermano ad ammirarne la bellezza dei disegni, la varietà dei legname, la perfezione della connessure. Questi pavimenti sono del *Ferrato* di Torino.

Anche nelle cartiere il Piemonte si fa onore con la bellissima mostra di *Vonwiller* e quella della *Cartiera Italiana*, ricche di ogni sorta di campioni, i quali dimostrano come anche la lavorazione della carta ormai non tema più la concorrenza francese ed inglese.

Poco distante dalla mostra predetta se ne vede una di un altro piemontese, *Ubertino Antonio* di Torino, che espone quattro quadri dipinti su vetro ed un'insegna di negozio, assai bene riusciti.

Ma nelle mie note crescono adunque sempre gli espositori piemontesi? Trovo segnata una bella mostra del *Broggi*, con i suoi lavori di argenteria squisitissima; trovo il *Bardelli* con le sue macchine ed altri oggetti fotografici, che formano l'ammirazione dei fotografi.... perchè anche in Sicilia la mania fotografica ha invaso gli spiriti. Trovo una elegante vetrina piena di arredi militari di *Gallico Raffaele* successore Tavella di Torino; trovo una mostra copiosa di tele metalliche della Ditta *Formara* di Torino; trovo una caldaia a vapore speciale di non so quanti pregi che gli intenditori si riscontrano dell'ing. *Morglia* di Torino; trovo il prospettografo dell'ing. *Fiorini* di Torino, che figurò all'Esposizione di architettura di Torino, nella quale ebbe il battesimo di famoso, perchè è una vera e importante invenzione.

Fra i meccanismi più ingegnosi di un valore reale vi ha in questa Esposizione una macchina fotografica costrutta ed applicata per scopi scientifici dal dott. *Casimiro Mondino*, professore all'Università di Palermo. Questa macchina, che serve unicamente per uso di laboratorio sperimentale è microscopica e macroscopica. Essa si adatta prontamente al microscopio dell'osservatore senza il più piccolo scomodo e fotografa tutto quanto di più notevole può passare sotto il fuoco delle lenti microscopiche ingrandendo in due secondi fino a 26,000 diametri; per conseguenza punti assolutamente invisibili vengono ingranditi in un batter d'occhio e portati a proporzioni grandissime. La macchina fotografica Mondino si applica tanto verticalmente che orizzontalmente.

È indubitato che, per la facilità con la quale si può fissare sulle negative i punti più fuggevoli nello studio microscopico, questa macchina, che ha un valore tecnico considerevole, ne ha uno scientifico assoluto.

E giacchè parlo di fotografia, segnalo le belle mostre fotografiche del Montabone e del cav. Leonardi di Torino.

La fotografia è abbastanza bene rappresentata alla Mostra palermitana, ma queste due tengono i primi posti.

Ma è nella galleria della musica, specialmente in quella dei pianoforti, che gli espositori torinesi si fanno onore; si può dire che sono essi soli i padroni di questa galleria. Infatti fra sei o sette espositori di pianoforti e armonium abbiamo il *Mola Q.* di Torino con molti piani e parecchi armonium, fra i quali uno da concerto a due tastiere veramente ottimo; poi abbiamo il *Perotti* di Torino, il *Roessler* di Torino, l'*Aymonino* di Torino, il *Colombo* di Torino, tutti con bellissimi e buonissimi pianoforti, molti dei quali già venduti. C'è ancora il *Racca* di Torino, ma stabilito adesso a Bologna, con piani e organetti degni di encomio.

Trovo ancora fra le mie note le splendide vetrine del cav. *Carlo Rognone* con i suoi preparati medicali antisettici alla Lister e con le bellissime cassette di soccorso, e la bella mostra di *Rognone e Graglia* di pompe irroratrici e cannoni per la cura della peronospora. Queste figuravano già, se non m'inganno, nell'ultima Esposizione di orticoltura e floricoltura di Torino.

In una delle mie precedenti lettere ho parlato assai fuggevolmente della mostra del prof. *Rocco Facà* di Torino, citandolo per errore fra gli intarsiatori. Quella del prof. Facà è una delle più belle mostre di scultura in legno; egli produce pannelli scolpiti di una finezza e di un buon gusto squisiti, e fra l'altro presenta un gruppo di tre putti per una culla in lavorazione, gruppo artisticamente indovinato e valorosamente scolpito.

Infine vi ha un altro intraprendente torinese che non è espositore, ma che.... viceversa, è più esposto di tutti, e che merita una sincera parola di encomio, ed è il cav. *Romano*, di Torino, assuntore del *Restaurant* dell'Esposizione, un *restaurant* assolutamente parigino pel servizio inappuntabile, per la squisitezza della cucina e per l'eleganza delle sale. È parigino questo *restaurant*, anche perchè il presidente dell'Esposizione Nazionale Italiana di Palermo ha voluto che il cav. Romano adottasse pel *menu* la lingua francese. Oh gli spiriti meschinetti del principe di Camporeale! Carnot gli decreterà chissà qual crocione da sovrapporre all'onorificenza del Re d'Italia, e alla croce che si è addossata dell'Esposizione!

Ma, per tornare al cav. Romano, sia lode a questo intraprendente e operoso torinese che serenamente affronta un avvenire di sei mesi ben bolo per la cassetta, ma che tiene alta la fama degli industriali piemontesi.

Giers reduce a Pietroburgo.

Commenti del *Journal de St-Pétersbourg*

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il *Journal de St-Pétersbourg* annunzia che Giers ha ripreso la direzione del Ministero degli esteri e farà oggi la prima relazione all'imperatore.

Il giornale soggiunge: « Benchè il viaggio di Giers sia stato intrapreso esclusivamente per ragioni di salute, ha provocato naturalmente alcune interviste; e mille commenti, fatti da principio, non conformi alla realtà, fecero poscia posto ad apprezzamenti più giusti. La maggior parte degli organi seri russi ed esteri rendono conto del vero significato dello scambio di idee provocato dalle visite di Giers in Italia, in Germania ed a Parigi. Ne risulta una situazione più chiara, che esclude qualsiasi malinteso, mentre che nuovi pegni di fiducia furono scambiati reciprocamente per il mantenimento della pace desiderata e desiderabile dappertutto. »

Nel Consiglio dei ministri in Francia.

In Senato.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — L'odierno Consiglio dei ministri si occupò della convocazione a Venezia di una Conferenza internazionale per studiare il riordinamento della Commissione sanitaria ad Alessandria e le condizioni per l'autorizzazione alle navi in quarantena di passare per il Canale di Suez.

Il ministro Barrère ed i dottori Brouardel e Proust rappresenteranno la Francia alla Conferenza.

Il Consiglio si occupò anche dell'atteggiamento dei vescovi francesi ostile al Governo.

— Il Senato, accogliendo la domanda del ministro del commercio, ha respinto, con 129 voti contro 127, la proposta della Commissione per la applicazione dei dazi sui semi oleosi.

La discussione coloniale al Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il Reichstag continua la discussione del bilancio.

Bamberger parla a proposito dei crediti per le colonie. Esprime rammarico per la morte di Gravenreuth, di cui fa i più vivi elogi. Ricorda che Bismarck ha sostenuto dovere la Germania limitare la propria azione alla costa. Combatte la lotteria antischiavista.

Il direttore della Sezione coloniale dichiara che l'Africa sud-ovest sarebbe venduta per tre milioni di marchi ad una Compagnia inglese, che ne avrebbe già pagati 200,000. Soggiunge che la situazione nelle altre colonie è soddisfacente.

Servizi marittimi e Valigia delle Indie.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Il servizio della Peninsular and Oriental Company, fra Venezia e Alessandria d'Egitto, essendo assunto dal 15 gennaio dalla Compagnia Generale di Navigazione Italiana, i giornali assicurano che la Peninsular and Oriental Company istituirà un servizio libero, non sovvenzionato dal Governo italiano, fra Brindisi e Alessandria d'Egitto o fra Napoli e Alessandria d'Egitto alternativamente ogni settimana. Il Ministero delle poste inglesi invia a Roma Forman, suo delegato, a trattare col Governo italiano circa il servizio della Valigia delle Indie.

Un disastro ferroviario nei Paesi Bassi.

BRUGG (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Iersera una macchina suppletiva, destinata ad un treno a Coblenza, passò nella stazione di Doettingen senza osservare le prescrizioni del regolamento relative all'incrociamento di Coblenza. Il macchinista è morto; il fuochista è gravemente ferito; i viaggiatori sono rimasti incolumi. I danni materiali sono considerevoli.

Bella libertà in America!....

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Il *York Herald* ha da Buenos-Ayres: « Le elezioni municipali si fecero domenica in tutta la Repubblica; le officine erano custodite dalla Polizia, che impedì di votare ai radicali, oppositori al Governo. »

Il Gabinetto Tricupis in istato d'accusa.

Il bilancio della Grecia.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — La Camera ha deciso di porre all'ordine del giorno, dopo la discussione del bilancio, la questione della messa in stato d'accusa del Gabinetto Tricupis.

— La Camera aggiornò l'esame della gestione finanziaria di Tricupis. Nel discorso di Delyannis, esponente la situazione del bilancio, si annunzia che la questione del prestito è aggiornata.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Fu presentato il bilancio 1892. Le entrate ammontano a 98,400,000 dramme, superando di 1,800,000 quelle del 1891. Le spese ammontano a 985,000,000, ossia 1,900,000 meno del 1891. Il disavanzo è soltanto di 156,720 dramme.

Un predicatore ripreso da un vescovo perchè si occupa di politica.

BAJONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 1. — Un gesuita che predicava nella cattedrale avendo detto che il Papa approva la condotta dell'arcivescovo di Aix, il vescovo lo interruppe e gli proibì di parlare così, giacchè il vescovo sa che il Papa vieta al clero di immischiarsi in politica.

Gandolfi a Adi-Gana.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 1. — Alla data delle ultime notizie il generale Gandolfi era già arrivato ad Adi-Gana.

La vita che si vive

Scenetta matrimoniale.

La vita che si vive.... in provincia.

Mettete insieme due ammogliati, lasciate che si affiatino un tantino in modo da potersi fidare l'uno dell'altro, e subito congiureranno contro il matrimonio, e studieranno la maniera di rompere qualcuna delle sue maglie di seta, non fosse per altro che per guadagnarsi una piccola licenza o godere una boccata d'aria veramente libera, lontani dal controllo e dalla pressione atmosferica della moglie.

Questa la massima. Eccovi ora il caso pratico illustrativo quale lo raccolgo dall'incartamento processuale di una Pretura del Piemonte che non nomino, perchè intendo sottrarre i personaggi all'ironia degli scapoli del villaggio.

Il signor A.... ed il signor D...., due brave persone del paese sopra non indicato, ammogliati entrambi e in buone condizioni di fortuna, erano ritenuti felici per quanto lo si può essere in un paesello dove gli svaghi di una persona d'età si riducono all'amore della propria consorte, con lontane aspirazioni alla serra, ed alla partita a briscola in farmacia.

Ma essi invece non erano contenti e sentivano un vivo bisogno di rompere quella monotonia di tranquillità, controllata incessantemente dalle spose. Avrebbero voluto almeno una volta alla settimana fare una scappatina in giorno di mercato al paese vicino per darsi un po' di svago e fare un buon pranzetto all'albergo, rompere insomma una maglia della rete matrimoniale.

Un giorno si confidarono a vicenda questo modesto desiderio, e dopo avere studiati molti progetti per raggiungere lo scopo, si fermarono finalmente su di uno che fu accolto da entrambi come il migliore, e si lasciarono dandosi una stretta di mano da congiurati.

Il giorno dopo si seppe e si disse dai chiacchieroni del paese che fra il signor A.... ed il signor D.... era sorto qualche disaccordo per *residuo prezzo* di una vacca che il primo aveva venduto al secondo, il quale alla sua volta protestava che alle buone non avrebbe dato un soldo, perchè la vacca aveva non so quali difetti nell'andatura.

Il signor A.... infatti, fece la sua brava citazione per l'udienza dell'.... davanti alla Pretura di.... da cui dipendevano.

* * *

Il signor D.... ricevendo quel foglio strillò in famiglia come un energumeno, dicendo che egli non era uomo da subire prepotenze: avrebbe litigato anche a costo di farsi mangiare da un avvocato suo amico la vacca che aveva comprato ed un vitellino nato di fresco, ed a causa finita, fra qualche anno, si sarebbe visto chi dei due aveva ragione. La moglie cercava di calmarlo, ma egli non sapeva darsi pace.

Nel giorno fissato per l'udienza, che era anche giorno di mercato, partirono entrambi per.... Colà, nello svolto d'una strada, i due congiurati, dopo essersi girati d'attorno per assicurarsi che occhio indiscreto non li vedeva, diedero in una sonora risata, e dopo questo primo sfogo si avviarono a braccetto e dondolandosi all'*Albergo del Leon d'Oro*, dove li attendeva un buon pranzetto, durante il quale lodarono la virtù delle mogli assenti, buone e non furbe.

* * *

Alla sera tornarono a casa allicci, e discorrendo con le mogli delle vicende della lite si esaltavano.

D.... raccontava alla sua d'aver pagato il.... *residuo prezzo*, perchè l'attore si disse disposto di prendere indietro la vacca. Con la vacca si doveva rendere anche il vitellino nato di fresco, che era già il beniamino di famiglia, ed egli, il signor D.... per amore del vitellino si era sacrificato ed aveva pagato. Ma con ciò non intendeva darsi vinto, perdio! Ora avrebbe attaccato l'avversario in.... *petitorio* su di una questione di servitù di passaggio che egli vantava su di un tenimento dell'altro.

Due giorni dopo l'usciere rimetteva nelle mani di madama A.... una citazione per il marito, chiamato a comparire per l'udienza dell'.... Quando essa, tutta crucciata, rimise quella citazione a suo marito, egli strillò come un'aquila.

Era questa dunque una coda della vacca?

Lo si attaccava in *petitorio*? Ebbene, egli avrebbe accampato il *possessorio*, e D.... si sarebbe grattato.

* * *

Nel giorno dell'udienza ritornarono entrambi nel paese della Pretura, lasciando a casa le mogli irritate ciascuna contro il marito dell'altra ed irritate fra di loro perchè si sospettavano a vicenda instigatrici dei mariti.

Volle caso che in quel giorno si scontrassero per via e con quella prudenza che distingue il sesso gentile si guardarono prima in cagnesco e poi si avvicinarono digrignando i denti, parlo moralmente, chè fisicamente una donna non digrigna i denti se non quando li ha molto belli, e questo non era il caso.

Fu la prima la signora A.... che investì l'altra:

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (2)

LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO

DI

AUGUSTO MAQUET

Serio e raccolto, il giovinetto divorava cogli occhi il palazzo, le guardie, i cortigiani e, scrutatolo, un viso pallido che di dietro ai vetri di una finestra del primo piano guardava vagamente il cielo e la via.

— Chi v'è là? — domandò Aubain, pronto a stendere la mano per indicare l'oggetto della sua curiosità.

— Indica senza gesti.

— Alla prima finestra del primo piano, papà mio.

— È lontano pei miei occhi; ma mi pare distinguere un ragazzino.

— Tutto vestito di nero.

— In lutto, sì. La famiglia è in lutto. La morte è venuta a picchiare brutalmente a quella bella porta e ha preso nel suo letto di trine e di seta la figlia del maresciallo, una futura principessa. Penso allora che quel ragazzo di sei parti, Aubain, possa essere il figlio del maresciallo, un aiutante di campo, signore di più di cento signorie, il giovane conte della Pène.

— Un nome di cattivo presagio, papà.

— Pène si scrive senza i, — replicò magistralmente di Bourdet; — ma adesso abbiamo visto, non è vero?.... e siccome qui la prudenza esige che non si prendano note, anzi che non ci si fermi a lungo, avviamoci verso la porta Bussy per tornare al nostro albergo.... Sì, andiamo, perchè mi pare che qualcuno ci guardi. Vedi quel calzolaio nella sua botteguccia a sinistra?

Dicendo quelle parole, di Bourdet riprese per mano il figlio per farlo voltare con lui; ma in quel movimento un bottone della sua manica s'attaccò al giustacuore d'Aubain e slegò probabilmente il cordone che reggeva il calamaio, perchè quel rotolo di corno nero scivolò fra una piega del mantello del padre e cadde sul suolo umido della via.

Nè l'uno nè l'altro s'avvide di quell'accidente, e loro unica preoccupazione fu di scendere sollecitamente la via, fianco a fianco, senza note nè osservazioni.

Un calzolaio guardava infatti. La sua bottega, incrostata nella casa contigua alla fontana Fiorentina, era ornata d'una ghirlanda di calzature varie di forma, di epoca, di provenienza. Tutto ciò, scarpe, stivali, ciabatte, dondolava piacevolmente appeso a uno spago teso trasversalmente all'esterno della bottega e formava una cornice, sotto l'ombra della quale brillavano i due occhi del calzolaio, curvo sul suo lavoro.

Un pittore della piazzetta vicina aveva scritto sulla facciata della bottega, in lettere ancora fresche: « *Picard, calzolaio* ». E siccome ai festoni della ghirlanda mancava un dente, vuoto notevole, c'è da credere che il pittore avesse fatta quella breccia scegliendo pel suo salario un paio di quelle scarpe inimaginabili che invecchiano sempre e non finiscono mai.

Posto di faccia al palazzo d'Ancre, come una macchia su un muro, come un ragno di contro a uno specchio di Venezia, il calzolaio Picard s'era mantenuto, lui e la sua bottega, presso la piccola fontana, senza che nulla avesse mai potuto sradicarlo e neppur disgustarlo.

Nato a Parigi, egli viveva lì fin dall'infanzia. Aveva veduto fabbricare il palazzo d'Ancre, lo aveva visto prosperare, aveva visto stabilirvisi i nuovi proprietari. Il lato sinistro della via gli apparteneva, come al maresciallo il lato destro.

Quella prospettiva della botteguccia e della clientela dondolanti aveva subito irritato i nervi della marescialla, la quale aveva offerto a Picard qualche scudo per farlo sloggiare. Egli aveva rifiutato. Gli architetti della Fiorentina per far posto alla fontana tolsero liberamente le calzature di Picard che stavano in mostra attaccate al muro. Picard le mise dall'altra parte. Il maresciallo s'ostinò; Picard fece altrettanto. La causa fu portata davanti al giudice. Il giudice consultò il re allora vivente, il quale rispose ridendo che se il calzolaio dava troppo fastidio al signor marchese d'Ancre, gli si permetterebbe di venir a mettere bottega al Louvre. Il giudice aggiunse anche, ben sottovoce, raccontando quella risposta ai suoi amici, che il re guascone aveva detto: « Eh! *mordioux!* faccia come me, il marchese d'Ancre; soffra Picard, soffro bene Concini, io! »

Il marchese trangugiò la lezione. Picard accusò fiocchi di gioia e passò due mesi ad elaborare un paio di scarpe artistiche, un capolavoro, che destinava al re, ma troppo tardi per entrambi. Infatti Picard meditava i cappietti quando Enrico IV fu assassinato. Ma la benevolenza del principe aveva consacrato in tutto il quartiere i diritti di Picard alla conservazione della sua bottega, e sarebbe stato da parte del maresciallo un'imprudenza l'ostinarsi a far trionfare i suoi.

Tuttavia la marchesa d'Ancre non aveva potuto acconciarsi alla vittoria del calzolaio. Picard, neppur lui, non s'era ancora abituato alla sua felicità; dimodochè dal palazzo alla botteguccia, dalla superba dama adraiata sulla sua sedia, dietro alle sue pesanti tende di seta, all'artigiano battente il suo cuoio, continuava un accanito scambio di sguardi, furenti da parte della dama, canzonatori da quella del calzolaio. Picard aveva attinto tanto orgoglio nella collera della sua vicina, che ogni pulsazione delle sue vene, ogni battito del suo cuore corrispondevano a un godimento intimo, e non cuciva un punto senza alzare gli occhi per lanciare al palazzo uno sguardo sardonico. La fiamma di quegli sguardi aveva finito per stabilire un raggio permanente dalla bottega alle finestre della marescialla, e la Fiorentina, superstiziosa, abituata a temere la *iettatura*, fremeva indovinando il fluido ostile, e mormorava qualche scongiuro, facendo le corna alla bottega e al suo proprietario.

Tale era quel calzolaio, personaggio storico, ma che non aveva ancora acquistato la celebrità di cui gli avvenimenti lo investirono più tardi. Pel momento se lo figurino i lettori un uomo di quarant'anni, stretto di spalle come tutti gli operai curvi costantemente sul loro lavoro, un po' arcigno, velloso come una capra, e rialzante sovente, colla mano che tiene la lesina, una lunga ciocca di capelli neri, ostinata a invadere la sua fronte sporgente, a coprire i suoi occhi brillanti.

Quel gesto frequente e il lampo dell'ago d'acciaio incrociantisi col lampo delle pupille era divenuto pei nervi della povera marescialla una vera tortura.....

Nel momento in cui Aubain e di Bourdet s'erano fermati davanti al palazzo, Picard, abituato com'era a guardar sempre al primo piano avanti di guardare altrove, non li notò; non li vide che dopo il colloquio discreto del padre e del figlio, e allora il viso seducente d'Aubain attrasse la sua attenzione.

Forse egli li prese entrambi per provinciali, e si preparava ad andare a fornir loro qualche indicazione, perchè era chiacchierone, curioso, innamorato della sua città e orgoglioso delle sue bellezze. Era anche parigino a un altro titolo: detestava gli stranieri, di qualsiasi nazione fossero, ed era sempre pronto per far loro del male, quand'anche occorresse del coraggio, dello spirito.

Ma ci volle tempo prima che riuscisse a rialzare i suoi reni intormentiti, a uscire dalla bottega ingombra di cuoiame e, quando fu in strada non trovò più i due che cercava. Gliene dispiacque, perchè aveva una bella provvigione di storie politiche e private sugli stranieri in generale e sulla Casa d'Ancre in particolare. E poi egli perdeva l'occasione di mostrare a quei provinciali le famose scarpe destinate al defunto re, che ornavano sempre il posto d'onore della sua bottega, con questa iscrizione su pergamena: *Scarpe del re defunto*.

Ma gli rimaneva il vantaggio di andar a visitare i lavori. Mentre camminava per la via, guardando il palazzo d'Ancre, il suo piede urtò qualche cosa; egli guardò che fosse, si chinò e raccolse il calamaio che Aubain aveva perduto.

— Che è questo? — egli brontolò inoltrando sempre verso la via Vaugirard. — Un astuccio.... oh! no, un calamaio.... quello del biondino.... dell'*encre* (inchiostro, che si pronunzia ancre). Ancre, — ripetè grugnendo, — Ancre.... sempre Ancre..... Ancre dappertutto..... Non si può più far a meno dell'Ancre....

Camminava lentamente dilettandosi della sua monotona freddura.

— Ah! Ah! le forche sono erette. Sono per noi le forche. Eh! Eh! se ne son tre.... ve ne sarebbe una per lui, una per lei e una pel piccolo. Appunto all'angolo della loro via.... come sarebbe comodo!

E si mise a ridere da sè. Era l'ora della colazione degli operai, e il solo cocente teneva lontani da quell'angolo tutti coloro che l'aspetto sinistro delle forche non avrebbe forse fatto allontanare.

— Tre forche! — ripetè Picard fregandosi le mani, — e quella di mezzo è più alta delle altre.... Guarda! ci hanno lasciato la cordicella del piombino!

S'avvicinò.

— Per quanto sottile sia la cordicella, m'incaricherei ancora volontieri di.... Ma quest'*encre* (inchiostro) m'ha tinto tutte le dita.... Oh! la buona idea!

(Continua).

— Dica a suo marito che lasci stare in pace il mio uomo, se no il *petitorio* glie lo do io!

— Oh! — risponde l'altra. — E chi glie lo tocca? Se lo tenga pure quel bel mobile. Del resto, se non è stato il mio che ha cominciato. È stato il suo per la storia della vacca. Già.... era una questione che lo riguardava in famiglia...

Madama A.... prese la cosa per un'allusione personale, e montata la cavallina, rispose per le rime investendo l'avversaria ed i parenti di lei sino alla quarta generazione con quell'impeto d'improperii che sa dare alle sue invettive solo il sesso gentile.

Madama D...., neanche a dirsi, non fu da meno dell'avversaria, e quando si lasciarono non avevano più un solo punto della riputazione che non fosse stato tocco e macolato.

***

Alla sera, quando tornarono i mariti a casa, sentirono il contraccolpo di quella questione, perchè le rispettive mogli li investirono chiamando vendetta sulla moglie dell'avversario.

Il signor A.... che in conseguenza della questione del petitorio e del possessorio era tornato a casa [illegible], con una abbriachezza espansiva, al racconto della moglie si sentì preso da un senso di tenerezza mista a rimorso, pensando che era stato lui la causa di tutto quel guaio, e tutto lagrimoso le confidò che la questione della vacca, nonchè quella della servitù di passaggio coi relativi *petitorio* e *possessorio*, erano state inventate di sana pianta d'accordo col signor D.... per poter fare qualche pranzetto di sfroso delle mogli al *Leon d'Oro*, dove si mangiava bene e si beveva meglio.

— Ah! gl'infami! — gridò madama A.... E dopo aver dato [illegible] una prima pettinata al marito, che non capiva tutta la portata della bestialità commessa, si vestì e si recò filata in casa della signora D.... alla quale, dopo un accordo rapidissimo di conciliazione per la questione del mattino, raccontò quanto aveva saputo dal marito.

— Ah sì!? — gridò madama D....; e [illegible] delle grandi occasioni investì il marito, che, preso alla sprovvista, trovò appena scampo nella camera da letto, dove si rifugiò umiliato di fronte alla moglie, e furente contro il suo compare, [illegible], indegno di godere un'ora di libertà. Oh se la meritava la prigionia matrimoniale!

Il di giorno dopo, quando lo trovò in farmacia, [illegible] per la discordia in famiglia e per la canzonatura di cui era fatto vittima in paese, lo investì in malo modo, dandogli dell'ubbriacone, il che, essendo una verità sacrosanta, pose il signor A.... nella necessità di una riparazione d'onore.

Con un duello? No. Il signor A.... non è tanto eroico. Sporse querela per ingiuria; [illegible] di tornare ancora una volta al *Leon d'Oro*, e mandò al signor D.... una citazione per l'udienza dell.... Quest'ultimo replicò con una controquerela per la stessa offesa.

Era la prima volta che i due mariti facevano sul serio; ma le due mogli, scottate dall'acqua calda, ora avevano paura della fredda; erano diventate sospettose ed incredule, e nel giorno fissato per l'udienza, avendo tentato inutilmente d'impedire ai mariti di partire, vollero accompagnarli.

Fra le mogli non vi era stato alcun accordo, e si trovarono col marito faccia a faccia in Pretura, [illegible] che questa volta non si facesse sul serio.

Il pretore, uomo di pace, capito il desiderio delle mogli, tanto fece e tanto, disse che i due querelanti ritirarono le querele e si strinsero la mano; indi le due coppie, in segno di pace, andarono assieme al *Leon d'Oro*, dove fecero un ottimo pranzo, innaffiato da vino generoso, dopo il quale le spose perdonarono i rispettivi mariti, ed alla mattina seguente si mostravano con essi più amorose di prima.

Tanto era stata efficace.... la parola del pretore.

TOGA-RASA.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Cronaca. — (*Nostro telegr.*, 1, ore 7,40 pom.) — Domani sera al nostro teatro San Carlo [illegible] la nuova opera di Mascagni: *L'Amico Fritz*. Come vi potete figurare, a causa del [illegible], l'aspettazione è vivissima. — Un altro fatto della cronaca odierna è la fine del processo Notarbartolo. La sentenza è attesa dopo domani.

MODENA. — (*Nostre lett.*, 1° dicembre) — (*g. f.*) **Il suicidio di un ragioniere.** — Questa mattina fuori Porta Vittorio Emanuele, nel cosidetto giuoco delle bocce, venne trovato il cadavere di Umberto [illegible], d'anni 25, ragioniere della Banca Popolare. Si uccise tagliandosi la carotide con un rasoio. Lascia una lettera in cui dice che causa dell'estremo passo fu una malattia incurabile.

ONEGLIA. — (*Nostre lett.*, 30 novembre) — (*Mamo*) — **Stazione unica.** — Mie particolari informazioni che ho avute da buona fonte mi mettono in grado di riferirvi che nel Consiglio d'amministrazione della Mediterranea venne [illegible] l'idea di una stazione ferroviaria unica tra Oneglia e Porto Maurizio.

Per troppo tra queste due città non regna quella perfetta armonia che potrebbe rendere possibile un maggiore sviluppo edilizio e commerciale. [illegible]

PAVIA. — (*Nostre lettere*, 1° dicembre). — **Accademia di scherma.** — [illegible]

SAVONA. — (*Nostre lett.*, 30 novembre) — (R.) — **Sospensione di lavori nello stabilimento Tardy e Benech.** — [illegible]

BIELLA. — (*Nostre lett.*, 1° dicembre) — (*Lutro*) — **Funebri del Borgia.** — [illegible]

La D.tta Rivetti, presso la quale accadde il fatale accidente, [illegible]

Sul feretro fu posto il cappello della divisa portata nel 1888-89 in Africa.

Si fa una sottoscrizione di soccorso alla vedova.

CUNEO. — (*Nostre lett.*, 30 novembre) — (*Bassetran*) — **Consiglio provinciale.** — Il Consiglio provinciale oggi convocato in adunanza straordinaria, dopo di avere inviato un telegramma di condoglianza al suo presidente on. Butteri per il lutto di famiglia, emise parere favorevole per la costituzione consortile [illegible] consorzi sussidiari di Cherasco, Limone, Mondovì.

Dissentivano dal Consorzio i Comuni di Narzole, Vernante e Limone.

Presa inoltre atto delle assicurazioni dell'Ispettorato ferroviario che si provvederà ad ovviare agli inconvenienti lamentati nei passaggi a livello sulla strada provinciale.

AVIGLIANA. — **Ancora la questione stradale.** — La polemica, a riguardo di codesta questione, dura da troppo lungo tempo. Diamo luogo ancora alla seguente replica, ma dichiariamo chiuso, per nostro conto, il dibattito:

« Avigliana, 28 novembre 1891.

« Nel mese di dicembre dello scorso anno 1890 questo Consiglio comunale, preoccupato delle miserande condizioni in cui trovavasi (e trovasi tuttora) la strada della stazione fiancheggiata da una parte da un largo fosso e dall'altra da un canale largo circa tre metri, senza verun riparo che impedisca di prendere un bagno involontario per non dire di peggio, [illegible]

[illegible] tribuente quando dice avere il signor Campagna Felice presentato un nuovo progetto, poichè il predetto consigliere non ha fatto altro che presentare un disegno schematico portante una lievissima modificazione al tracciato proposto dal signor ing. Borgese, e non si tratta quindi di verun nuovo progetto.

« In quanto alle scuole, che l'*Elettore contribuente* dice essere maggiormente necessarie, se egli avesse assistito con maggior attenzione alle discussioni del Consiglio avrebbe sentito sorgere appunto il signor consigliere Vinassa a proporre l'aumento delle classi, ma avrebbe anche sentito che quasi tutti gli oppositori della nuova strada sono anche oppositori dell'ampliamento delle scuole, dell'aumento delle classi! E si capisce!

« In quanto all'acqua potabile, se la memoria non lo tradisce, deve ricordarsi di quella fatta dal consigliere Campagna Felice nell'intento di nominare una Commissione che studiasse il modo di avere questa acqua ed il mezzo onde provvedere alle relative spese. Egli è ben vero che questa proposta lasciò il tempo che aveva trovato, tuttavia le so dire che il signor Campagna non si è scoraggiato per questo e che ritornerà ad ogni tornata in campo colla sua proposta circa l'acqua potabile, tanto necessaria per il Comune!

« La strada di Reano, per trovarsi questo Comune ora distaccato dal mandamento di Avigliana, è diventata assai meno necessaria; d'altronde si può accedere ad Avigliana per mezzo di due ampie e comode strade, quella di Trana e l'altra di Buttigliera.

« Il Municipio di Avigliana non ha mai incaricato alcuno, tranne che l'ing. Borgese, di fare studi o progetti sulle due strade in questione, e quindi non possiede alcun progetto che dimostri una maggior spesa derivante dalla costruzione del rettilineo in confronto della sistemazione della vecchia strada.

« L'unica vera asserzione del *Contribuente-elettore* è quella relativa alla strada di Almese che *s'impone!* Questo è giustissimo! La strada di Almese, della quale il rettilineo in discorso è una parte integrante, s'impone veramente!

« X. X. »

MONDOVÌ. — (*Nostre lett.*, 1° dicembre) — (Ct...co) — **Recita disgraziata.** — Ieri sera, durante una rappresentazione nel teatrino interno del nostro Seminario vescovile, si sfasciò, rovesciandosi nella platea, un loggiato che corre attorno alla sala ad un'altezza di circa tre metri, trascinando seco nella caduta una cinquantina di giovani spettatori, che fortunatamente rimasero illesi nella massima parte, e taluni leggerissimamente contusi.

— **Un morto in rissa.** — Poche ore dopo, nella sezione di Breo, avvenne una rissa, in cui rimase morto, di una ferita di coltello, certo Costamagna, giovane di 19 anni, che da pochi giorni, per la morte di un fratello, era tornato a casa di sotto le armi, ove trovavasi volontario. Egli lascia, vecchio e solo a piangere sulla immatura sua morte, il padre, che in lui sperava il conforto e l'aiuto della sua tarda età. Furono già eseguiti parecchi arresti, fra cui quello di un certo B, vetturale, sul quale pesano gravi indizi. Intanto però è deplorevole la recrudescenza che da parecchio tempo si nota nei reati di sangue nella nostra città, dapprima così tranquilla.

ARTI E SCIENZE

La nuova sala della Porte St-Martin a Parigi.

Pépion ci scrive in data 30 novembre:

« Di questi giorni è stato riaperto il teatro della Porte St-Martin con una duplice, anzi con una triplice *première*: un dramma-rivista in 5 atti e 15 quadri di Ernest Blum e Raul Toché: *Voyages dans Paris*; un ballo di Egidio Rossi: *La Morfina*, e infine lo stesso teatro sfarzosamente rimesso a nuovo, anzi direi quasi interamente rifatto.

« I *Voyages dans Paris* sono fatti da un vecchio e grasso farmacista — mirabilmente impersonato nell'artista Dailly — il quale, stanco di aver passata tutta la vita in una delle secondarie vie di Parigi, la rue St-Denis, si decide a lasciare il commercio, e per divertirsi vuol cominciare con un completissimo viaggio attraverso Parigi, che — per quanto parigino — non conosce se non superficialissimamente.

« Non mi soffermo a dirvi degli equivoci veramente inconcepibili cui danno luogo questi viaggi del vecchio farmacista Gobineau, il quale ha però il merito di dar occasione al pubblico di contemplare parecchie località e curiosità parigine, riprodotte, a dir vero, con una fedeltà e con una ricchezza di dettagli veramente sorprendenti.

« E così nei diversi atti ci sono rappresentati: la corte del *Grand Hôtel*, la chiesa della Madeleine, il Museo Grevin, il Boulevard Montmartre, il Boulevard della Villette, la terrazza di Meudon; tutti ritrovi notissimi ai parigini.

« E questa sarebbe la parte *rivista* comico-fantastica della pièce.

« Ma c'è pure una parte seria in questi *Viaggi per Parigi*, una parte drammatica, anzi quasi tragica, la quale però, non meno della prima, serve di mezzo ad accozzare e a dar risalto alla *mise en scène*.

« Gli autori fanno marciare parallelamente all'azione comico-rivista un'azione che ha per tesi la *morfinomania*.

« Gli autori ci presentano Luciano De Rienzo, un morfinomane, in uno stato di sofferenze infinite, che giura e spergiura di non voler più ricorrere alle *piqûres* di morfina, mentre, senz'accorgersene quasi, cede all'irresistibile desiderio di tranquillizzarsi facendosene ancora una, l'ultima. Approfittano dello stato in cui si trova così Luciano, dopo la puntura, per rappresentarci sulla scena tutte le do'ciissime *rêveries* in cui si culla la sua fantasia e l'animo suo fatti temporariamente calmi come per incanto.

***

« Ed è qui che è intercalato il ballo del nostro Rossi: *La Morfina*, che è riuscito veramente qualche cosa di nuovo e di elegante.

« E se i *Voyages dans Paris* si salvano, e se tutta Parigi vorrà certo sentirli o vederli, lo si dovrà precipuamente — direi quasi unicamente — ai balletti del Rossi, anzi ai balletti del celebre mimo italiano, perchè sono proprio due.

« Uno è frammezzato nel terzo atto, dove tutta la scena di far visita al grasso farmacista Gobineau, una [illegible].... allegra, veramente *grande marque*, si coglie occasione in cui Rosa d'Espignolles — una entusiastissima tenitrice di tal genere di case — dà una sfarzosa *soirée* e, come sorpresa a' suoi allegri invitati, presenta un balletto *arc-en-ciel*.

« In questo ballo, come in quell'altro più vasto della *Morfina*, havvi quanto di più raffinatamente elegante possa pretendersi nel genere. I costumi specialmente sono di una ricchezza e di un buon gusto veramente sorprendenti.

« La musica in scena dei due balletti insomma, essendo di armonizzare col più delicato gusto artistico [illegible]

« Il sogno dell'*amorfinato* si svolge in cinque trasformazioni meravigliose per delicatezza di sentimenti ed armonia di colori. Tutta la gamma dei rosso dal tono violento del papavero — ed i costumi papavero vi sono pure viventi sotto forma di ballerine — fino alle tinte addolcite delle rose vi è rappresentata mirabilmente, come mai credo — neanche all'Opéra — siansi riusciti a fare.

« Bisogna anche dire che, come il Rochard è stato grandioso, inarrivabile nel nulla risparmiare, anzi nello sciabacquare per la *mise en scène*, il maestro Rossi è stato anche felicissimo nella scelta delle danzatrici e dei *soggetti* del suo ballo.

« Mi compiaccio fra questi, oltre alla prima ballerina Laurent, di tributare i più vivi elogi alla spigliatissima Giacinta Ercin, un'allieva della maestra Mongoli del teatro Regio, piemontese ella pure, la quale fu un contadinello inseparabile nel secondo ballo: *La Morfina*.

***

« Due parole della sala.

« Il nuovo teatro, in cui Sarah Bernhardt ha avuto per tante stagioni i suoi successi trionfali e che ora ha abbandonato forse per sempre per rientrare alla Comédie, è riuscito tutto quanto di modernamente *confortable* un pubblico si possa aspettare.

« Oltre ad uno splendido e vastissimo *foyer* pel pubblico, in cui questo può a suo agio farsi pettinare, pulire le scarpe, leggere i giornali *gratis*, scrivervi la propria corrispondenza, telefonare con tutta Parigi, pranzare e *souper*, vi è pure un nuovo *foyer de la danse* veramente delizioso e più elegante forse di quello dell'Opéra, se non così vasto.

« Dappertutto poi, nella sala, nei palchi, nelle sedie, una profusione tale di ricchezza e di buon gusto artistico da rendere senza alcun dubbio la Porte Saint-Martin (sotto la direzione di Emile Rochard, già direttore del Châtelet e dell'Ambigu) il teatro più bello di Parigi, dopo l'Opéra. »

Teatro Vittorio Emanuele. — Le feste che furono fatte ieri sera alla signora Borghi, la protagonista nella *Carmen*, furono straordinarie e degne dell'artista che incarna con inseparabile efficacia il personaggio del Merimée. Il teatro era letteralmente zeppo; non v'era più un posto disponibile nelle sedie, nelle gallerie, in platea. Da un palchetto di proscenio assisteva allo spettacolo la principessa Laetitia. La signora Borghi, applaudita lungamente al suo primo apparire sulle scene, ebbe applausi e chiamate alla fine di ogni atto e dopo i pezzi e le scene più salienti. Dovette replicare la scena delle carte nel terzo atto, e fu allora che il palcoscenico apparve inondato di fiori, otto o dieci mazzi, canestri bellissimi, e con i fiori fu regalato alla seratante anche un oggetto, crediamo un gioiello.

Insieme con la signora Borghi riscossero vivi applausi il tenore signor Varese, il baritono signor Modesti e la signorina De Paoli, una brava artista allieva della nostra concittadina la signora Melis, stabilita a Napoli.

Questa sera allo stesso teatro Vittorio ricorre lo spettacolo d'onore del baritono signor Modesti con l'*Africana*.

Il seratante, in unione col basso Rotoli, canterà in un intermezzo il duetto dei *Puritani* a piena orchestra.

Avvertiamo che quella di questa sera è l'ultima rappresentazione dell'opera del Meyerbeer.

Il signor Modesti è un.... modesto quanto bravo ed applaudito artista, epperò si può prevedere che avrà anch'egli davanti a sè un pubblico affollato.

Domani a sera ultima della *Carmen*. I prezzi saranno sensibilmente ridotti.

Prossimamente poi andrà in iscena la nuova opera del maestro Badoglia *La Gemma del Karfunkel*.

Teatro Carignano. — Il pubblico non accorre molto numeroso a questo teatro quando non si dà, come questa sera, la *Cavalleria Rusticana*.

Ed è un peccato. Perchè la *Luisa Miller*, l'opera in cui Verdi ha trasfuso tanta affettuosa tristezza, riceve un'interpretazione accurata da parte di tutti gli artisti, ed anche felice ed appassionata da qualcuno di essi. La Teriana, la Bruno, il Quiroli, il Pensioa, il Cardona mettono il loro impegno nell'esecuzione: e gli ascoltatori, se sono un po' scarsi, mettono sempre tanto maggior calore nell'applaudirli.

Teatro Gerbino. — Questa sera ha luogo la serata d'onore di Enrico Reinach. Come abbiamo annunciato, si rappresenterà il dramma in 4 atti, di Ermanno Sudermann, *L'Onore*: il Reinach sosterrà la parte di Roberto. Col Reinach reciteranno il Biasi, il Garzes, lo Zoncada, la signora E. Zucchini-Maione, la signorina Di Lorenzo, Olga Giannini, ecc., ecc.

È facile prevedere, per questa sera, un bel teatro e molti applausi.

Teatro Balbo. — Continua l'affluenza di pubblico a questo teatro, dove la Compagnia equestre Yvon, una delle più complete e delle più brave, offre quasi tutte le sere qualche novità piacevole. Questa sera per la prima volta l'applaudito clown russo W. Olschanski presenterà il *Fantoccio meccanico*. Inoltre si presenterà per la seconda volta l'applaudito Manuel Woodson, celebre contorsionista eccentrico.

Per l'ultima volta poi i famosi leoni del Veltron ceneranno a tavola rotonda col bellissimo cane danese *Sultan*.

E ciò senza contare tutti gli altri esercizi e divertimenti.

L'opera comica al Rossini. — Una buona notizia per gli amatori dell'opera comica. Fra il 10 e il 20 del mese corrente si aprirà il teatro Rossini con uno spettacolo di musica. La prima opera sarà il *Fra Diavolo* di Auber, la seconda una novità per l'Italia, *Il ritorno del marinaio* di Suppé, terza *Il Domino nero* di Auber.

Se è vero quanto si dice, ottimi artisti sarebbero gli interpreti di queste tre opere comiche.

Teatro Torinese. — Domani sera a questo teatro ricorre lo spettacolo d'onore del signor Carlo Castellani, il bravo *Stenterello* che diverte il pubblico e che riscuote applausi tutte le sere. Si rappresenterà il dramma: *I veri miserabili*, che ebbe buonissimo esito, dato dalla stessa Compagnia del signor Castellani in altre città.

Auguri al bravo attore.

Salone-Caffè Romano. — Il trasformista Walt, presentatosi ieri sera per la prima volta sulle scene di questo teatro di Varietà, ottenne un successo straordinario. Esso divertì immensamente il pubblico colle sue comiche e rapidissime trasformazioni, che gli valsero prolungati applausi e parecchie chiamate al proscenio.

***L'Amico Fritz* a Faenza.** — Ci telegrafano in data 1, ore 11,35 pom.:

« La prima rappresentazione dell'*Amico Fritz* è riuscita assai bene. Ovazioni entusiastiche vennero fatte replicate volte al maestro Serpilli e agli artisti tutti. L'interpretazione è stata assai buona. Il pubblico è rimasto soddisfatto così della musica come degli interpreti. »

Teatri di Padova. — Ci scrivono da Padova che a quel teatro Garibaldi furoreggia la valorosa Compagnia veneziana Zago e Privato, nella quale si distinguono, oltre i cavalieri Zago e Privato, la signora Borisi, la signora Brunini-Privato, la simpatica signorina Moro, la signora Foscari, il Corazza, il Pro-Jocial, ecc., ecc.

L'altra sera fu rappresentato, tradotto ben inteso in veneziano, il capolavoro di Vittorio Bersezio *Le miserie del sior Travetti*. Lo Zago, protagonista, si mostrò ancora una volta un grande artista commovendo a volta e a volta destando la maggiore ilarità nello interpretare l'ormai proverbiale tipo creato dal poeta torinese. Egli, lo Zago, fu fatto segno a vere ovazioni, e gli altri attori applauditissimi.

Regia Università di Torino. — Elenco degli abilitati all'esercizio della farmacia nella sessione autunnale d'esami del 1891:

Abrate Giorgio, da Narzole, Cuneo — Barazzetti Giovanni, da Malesco, Novara — Barberis Federico, da Villafranca Piemonte, Torino — Bonardi Carlo, da Mondovì, Cuneo — Borgogno Paolo, da Villafalletto, Cuneo — Camilla Bernardo, da Sommariva Bosco, Cuneo — Corso Alfredo, da San Michele, Cuneo — Dellù Giovanni, da Mombello, Alessandria — Demarchi Demetrio, da Torino — Giacchero Edoardo, da Mombaruzzo, Alessandria — Gruber Giulio, da Torino — Minetti Cesare, da Bordighera, Genova — Olivero Antonio, da Tricerro, Novara — Rolfo Giuseppe, da Mombello, Alessandria — Roberti Giuseppe, da Bioglio, Novara — Scopello Eugenio, da Palazzolo, Novara — Crosa Francesco, da Graglia, Novara.

Laureati in lettere e filosofia: Lobetti-Bodoni Mario, da Saluzzo, Cuneo (lettere) — Maragliano Adolfo, da Genova (id.) — Pastore Luigi, da Piverone, Torino (id.) — Segre B. Giacobbe, da Saluzzo, Cuneo (filosofia).

Laureati in scienze naturali: Marco Carlo, da Bollengo.

Laureati in medicina e chirurgia nella sessione autunnale 1891: Guglielmino Giovanni, da Torino — Lecca Alessandro, da Orbassano — Carlevaris Clemente, da Casale Monferrato — Demicheli Alberto, da Novi Ligure — Odisio Lorenzo, da Voghera — Sottero Giuseppe, da Verzà d'Alba — Gay Domenico, da Scurzolengo — Leschiera Giovanni, da Trana — Leoncini Pilade, da Livorno — Piselli Giuseppe, da Sasso Corbaro — Cavassa Francesco, da Torino — Rossetti Adolfo, da Biella — Allomello Actaro, da Torino — Bianchi Ermenegildo, da San Damiano Macra.

Palestra musicale-*Sala Marchisio*. — È istituita nella nostra città una *Palestra musicale*, che ha per iscopo di promuovere trattenimenti e saggi di buona musica e procurare agli artisti, ai docenti ed ai loro allievi il mezzo di presentarsi ad un pubblico intelligente.

A tale scopo tutti i lunedì sera la Sala Marchisio sarà aperta agli artisti ed a quanti si associeranno alla Palestra.

In tali serate artisti e dilettanti potranno prendere parte al programma che verrà concertato da apposita Commissione.

Riunitisi la sera delli 27 novembre nella Sala Marchisio parecchi egregi professori, maestre e cultori dell'arte musicale, tutti convennero nell'idea della utilità di questa istituzione iniziata dal prof. Massimo Marchisio, e stabilirono che le serate avrebbero principio lunedì, 7 dicembre, per continuare non interrotte sino a tutto giugno 1892.

— Questa sera, 2 dicembre, alle 8 1/2, seconda adunanza; i professori di musica e le maestre sono pregati di intervenire.

Novità librarie. — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina), Torino):

Bovio Giovanni — *Filosofia del Diritto*; terza edizione accresciuta di due prelusioni e arricchita di parecchi capitoli nuovi sulla questione sociale, sulla famiglia e sullo Stato. L. 6.

Vinaj Vittorio — *La Cambiale* (*Biblioteca Cittadino Italiano*); seconda edizione accresciuta delle recentissime massime di giurisprudenza. Cent. 50.

Disquisizioni scientifiche; note di un alienista; 1 vol. in-8°. L. 3 50.

Boiteux J. — *Lettres à un matérialiste sur la pluralité des mondes habités et les questions qui s'y rattachent*; 1 vol. in-12°. L. 4 50.

Silvestre A. — *Le nu au salon d'après Garnier*; 3° volume de la collection; 1 vol. in-8° avec 22 phototypies. L. 5 50.

Glajeux B. (des) — *Souvenirs d'un président d'Assises: Accusés et jugés, accusateurs et avocats*; 1 vol. in-12°. L. 3 75.

CRONACA

Nozze! — La leggiadra e tradizionale corona di candidi fiori d'arancio ha cinto sabato mattina una soave fronte di fanciulla, quella della signorina *Corinna Pagano*. Essa è andata sposa al signor *Gian Paolo Laclair*.

La signorina è figlia del comm. C. Marcello Pagano, segretario dell'Ordine Mauriziano.

Ella è una gentile, bionda giovanetta; allieva durante qualche anno dell'Istituto per le Figlie dei Militari, lasciò alle compagne un caro ricordo per le sue cortesi maniere, per la sua natura affettuosa che la facevano prediletta dalle più piccine, sicure di trovare in lei la protezione di una tenera mammina, e idolatrata dalle coetanee, che ricorrevano a lei per sfogare l'ansia dei piccoli crucci, per chiedere un sicuro e sempre savio consiglio. Fra quelle fanciulle si ricorda ancora con rimpianto il giorno in cui ella lasciò l'Istituto per divenire la compagna dei suoi genitori, il sorriso della sua casa. La sua voce dolcissima le valse trionfi ed applausi in quel piccolo mondo del suo Collegio, ove la bianca cappella risuona ancora delle commoventi melodie in cui ella pareva trasfondere i tesori dell'anima buona.

Il signor Laclair è nipote del commendatore Paolo Laclair, che onorò tanto le industrie italiane, e il giovane seguita le tradizioni famigliari esercendo in Caselle col cavaliere Bona quella fabbrica che concorre ad emanciparci dalla produzione estera. Bello, colto, attivo, fornito di saldi ed eletti principii, promette alla sposa un sereno avvenire.

Sabato, alle undici, li unì in matrimonio il senatore Voli, nostro sindaco; egli rivolse alla nuova coppia un elevato e cordiale discorso, e rammentò con affettuose parole l'amicizia che lo lega al padre della sposa. Erano testimoni: per la signorina Pagano, il commendatore Tommaso Villa, venuto espressamente da Roma; per lo sposo, l'ingegnere Henry Carlo.

Nella lieta occasione parenti ed amici andarono a gara per dimostrare la viva parte presa al fausto avvenimento.

Gli sposi sono partiti per il loro viaggio di nozze; li accompagnano gli auguri di quanti ebbero il bene di conoscerli, ed oggi, perchè nella sua nuova vita debba la signorina Pagano trovare il completo adempimento dei suoi sogni più cari, fa caldi voti anche

MANTHA.

Per la tassa sulle vetture pubbliche e private e sui domestici. — Il sindaco, a termini del regolamento relativo all'applicazione della tassa sulle vetture pubbliche e private, notifica: 1° Tutti coloro che ritengono vetture pubbliche e private o domestici, senza pagarne la relativa tassa, debbono, entro il 16 corr. mese, farne consegna all'Ufficio municipale di polizia; 2° Quelli che pagano la tassa, ma cambiarono d'abitazione, debbono notificare il cambio al predetto Ufficio; 3° Coloro che non tengono più persone di servizio e vetture, o ne aumentarono o diminuirono il numero, debbono del pari farne dichiarazione; 4° Dopo il 15 corr. mese si procederà alla formazione dei ruoli per l'esercizio 1892, salve le rettificazioni che venissero proposte nei modi e nei termini contemplati nel regolamento; 5° Coloro a carico dei quali fossero accertate omissioni ed infedeltà nelle consegne saranno sottoposti alle ammende comminate dall'art. 22 del regolamento predetto.

Ringraziamento. — La Direzione del Collegio degli Artigianelli ci prega di ringraziare il signor A. B. che per mezzo della posta fece pervenire a quell'Istituto la somma di lire 150. I nostri complimenti all'egregio donatore per la buona opera.

Alla inaugurazione del monumento Gentil. — Dall'egregio comm. Roggeri riceviamo:

« Torino, 30 novembre.

« *Egregio Direttore*,

« Ella mi dà presente, quale condirettore del Regio Ospizio di Carità, all'inaugurazione del monumento Gentil; mi consenta di dichiarare che, per troppo, io non potei prendervi parte perchè da vari giorni sono immobile a letto per distorsione al piede; e se mi induco a fare tale dichiarazione è perchè già più d'una volta in questi giorni dovetti scusare la mia assenza in altri Istituti di cui fo parte, i quali potrebbero a ragione dubitare della veracità delle mie scuse, sapendomi presente all'Ospizio, massime che tale ragione d'assenza dovrò addurre ancora per qualche tempo in altri pubblici uffizi.

« Accolga coi miei ringraziamenti gli atti della mia sincera considerazione.

« *Devmo suo*: EDOARDO ROGGERI. »

L'avere il nostro redattore messo il nome del commendatore Roggeri fra i presenti si spiega facilmente quando si pensi al gran numero di personaggi che assistono a cerimonie come quelle dell'Ospizio di Carità.

Le consegne e le rettifiche di consegne per la tassa sui cani. — Il sindaco, a termini di legge e regolamento per la riscossione della tassa sui cani, notifica: 1° Ogni proprietario o ritentore di cani in questa città o nei suoi sobborghi, che non ne abbia fatto prima d'ora dichiarazione, dovrà farla entro il 15 corrente mese all'Ufficio di polizia municipale; 2° Chiunque abbia cessato di possedere o ritenere cani, o ne abbia diminuito il numero, deve farne dichiarazione al predetto Ufficio, a scanso di vedersi portato sul ruolo per l'esercizio 1892; 3° La disposizione di cui all'art. 1 non è applicabile ai cani destinati alla custodia delle greggie e degli edifizi rurali, ai cani che appartengono a persone di passaggio per Torino, semprechè la dimora non ecceda il termine di giorni 15, ai cani che servono di guida ai ciechi, ai cani lattanti; 4° Per le contravvenzioni si procederà a norma del disposto dell'art. 175 della legge comunale 10 febbraio 1889.

La storia di 55 lire e di un libretto di risparmio. — Un pover'uomo si presentava ieri all'abitazione dell'on. Brunialti, professore della nostra Università, con una lettera con la quale chiedeva un soccorso. La persona di servizio lo riceve nel salotto, ritira la lettera e la porta al padrone; indi ritorna con l'obolo del deputato, che consegna al richiedente, il quale, ringraziando, se ne va.

Senonchè la stessa persona di servizio, appena uscito il pover'uomo, cerca, ma non trova, un libretto della Cassa Postale di Risparmio e 55 lire che gli facevano compagnia. [illegible]

Disgrazia o suicidio. — Ieri fu trovato morto nel proprio letto in una soffitta di via Monte di Pietà, N. 2, certo Boffrè Francesco, d'anni 58, mugnaio disoccupato. Nel mezzo della stanzetta fu trovato un braciere di carbone consumato, ma non si sa ancora se l'infelice sia vittima volontaria o accidentale del carbone fatale.

Briciole di cronaca. — Ieri sera furono medicati dal medico di guardia al Municipio certi Cibrar o Luigi, d'anni 65, negoziante da frutta, per una escoriazione al sopracciglio sinistro, che disse esergli stata prodotta da uno sconosciuto in piazza Emanuele Filiberto — Bocca Giuseppe, d'anni 11, per ferita lacero-contusa alla regione frontale, prodottasi cadendo in piazza Emanuele Filiberto — Vesco Natale, d'anni 34, per una ferita alla mano sinistra, prodottasi spaccando della legna.

— Un monello di 8 anni, certo Moda Giacomo, fu sorpreso a lanciare un sasso contro un carrozzone della tranvia belga mentre transitava nel borgo Aurora, e fu dichiarato in contravvenzione, avendo anche rotto un vetro del valore di L. 6.

— All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverata ieri certa Bertolotti Giuseppina, d'anni 47, sarta, abitante in via San Donato, N. 21, piano 1°, per frattura della gamba destra, prodottasi cadendo dalla scala della propria abitazione.

— E fu medicato certo Chiabotto Angelo, d'anni 40, per ferite ad un piede prodottesi accidentalmente in un magazzino di ferramenta, al quale è addetto.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Una promessa non mantenuta dal Municipio. — Mi pare che non sarebbe fuor di luogo rinfrescare la memoria al Municipio che parecchi mesi or sono, in pieno Consiglio comunale, ebbe a dichiarare ad analoga interrogazione di un consigliere che avrebbe fatto rimuovere dal sito attuale quella puzzolente edicola situata fra il corso Re Umberto e corso Vittorio Emanuele, di fianco a casa Masper. Ma finora non se ne fece nulla; è però cosa desiderata da tutti coloro che giornalmente devono passare per una tale località.

SPETTACOLI — Mercoledì, 2 dicembre.

CARIGNANO, ore 8 1/2 — (Impresa Cesari) — *Cavalleria rusticana*, opera. — *La pescatrice di Chioggia*, ballo.

VITTORIO, ore 8 — *L'Africana*, opera-ballo. — Duetto nell'opera *I Puritani* — Serata d'onore dell'artista A. Modesti.

GERBINO, ore 8 1/2 (Comp. dr.mm. Pasta, Reinach e Garzes) — *L'onore*, dramma. — Serata d'onore dell'attore E. Reinach.

ALFIERI, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette A. Scalvini) — 2° 4° e 5° atto dell'operetta *L'amore delle tre melarancie* — *La gran via*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatico-musicale di M. Yvon.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Castellani) — *Le avventure di via Milano*, commedia. — *Castellani in mare*, operetta.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Bertoldo e Bertoldino*, comm. — *Metastasia*, rivista satirica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 2 recite diurne.

SALONE-CAFFE' ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Casthor Watt, eccentrico trasformista. Delphinos, tenore-strumentista. Lecomte, Bodis e Lelong, canzonettiste.

STATO CIVILE. — Torino, 1° dicembre 1891.

NASCITE: 22, cioè maschi 12, femmine 10.

MORTI: Piovano Michele, d'anni 7, di Torino.
Falcione Madd. n. Vigitello, id. 58, di Fobello, misera.
Falatti Michele Angelo, id. 61, d'Asti, commesso.
Bussone Maddalena, id. 11, di Fiano, [illegible].
Marini comm. Pompeo, id. 68, di Fermo, ingegnere.
Milanesi Francesca n. Prato, id. 68, di Moretta.
Bonardi Emma, id. 15, di Alessandria, civile.
Pacci Maria n. Ferrero, id. 80, di Orbassano, sarta.
De Ortis Amalia n. Mottini, id. 54, di Novara.
Laura Maria, id. 66, di Torino, fantesca.
Rossi Alessandro, id. 56, di Torino, impieg. Camera Comm.
Rollino Francesco, id. 77, di Pontestura, agiato.
Moratore Marianna n. Berna, id. 76, di Torino.
Boffrè Francesco, id. 58, di Fossano, operaio.
Ronco Pietro, id. 80, di Marentino, contadino.
Garetto Lucia n. Storero, id. 67, di Torino, agiata.
Mariano Bened. n. Dolce, id. 52, di Torino, sigaraia.
Musso Giovanni, id. 61, di Desivo, mediatore.
Grassino Pompeo, id. 19, di Torino, cuoco.
Bonetto Virginia, id. 15, di Torino, passamantaia.
Marchisio Cristina, id. 16, di Torino, oper. in.
Rovelli Clementina, id. 41, di Inverigo, religiosa.
Lora Orsola n. Bestonso, id. 55, di San Benigno.
Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 26, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 1 *dicembre* (*sera*).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	59 20
» — per gennaio	»	59 70
» — pei 4 mesi primi	»	60 70
» — a 4 mesi da marzo	»	61 50

Mercato debole, prezzi in ribasso.

ANVERSA, 1 *dicembre* (*sera*).

Frumento. — Mercato debole.

PARIGI, 1 *dicembre* (*sera*).

Zuccaro rosso 88° disp.	Fr.	38 50
» *raffinato* disponibile	»	108 —

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 dispon.	»	41 —
» » a 4 mesi da marzo	»	42 20

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 1 *dicembre* (*sera*).

Cotoni — Mercato debole.

HAVRE, 1 *dicembre* (*sera*).

Cotoni — Vendite	Balle N.	700

Mercato debole.

Caffè — Venduti	Sacchi N.	35,000

Mercato sostenuto.

BREMA, 1 *dicembre* (*sera*).

Petrolio — Mercato fermo, prezzi in rialzo.

Petrolio raffinato (disponibile)	Ibm.	6 20

ANVERSA, 1 *dicembre* (*sera*).

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	15 —
» pei 3 primi mesi	»	16 —

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

MAGDEBURGO, 1 *dicembre* (*sera*).

Zuccaro di barbabietole — Mercato fermo.		
» *di Germania* 88° disp.	scellini	14 27

MARSIGLIA, 1 *dicembre* (*sera*).

Frumento — Importazioni	Quintali	53,283
— Vendite	»	1,500

Mercato calmo, tendenza in favore dei compratori.

Mercato di NEW-YORK, 1° dicembre.

Cambio su Londra	D.	4 81
» su Parigi		14 5/8
Petrolio Standard White	C.	6 40
» » a Filadelfia	»	6 35
Cotone Middling	»	8 1/16
» » a New-Orleans	»	7 1/2
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	51,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	24,000
» pel Continente	»	7000
Frumento rosso	D.	1 04
Granoturco	»	0 73
Farina extra	»	4 25
Nolo cereali per Liverpool	»	5
Caffè — Mercato fermo,		
» — Rio fair	C.	13 1/2
» — » N. 7, corr.	»	12 15
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/2

LUIGI ROUX, direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente
Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

Chi desidera inserire annunzi nella
Edizione 1892 GUIDA DI TORINO Edizione 1892
G. MARZORATI
edita dalla Stamperia Reale G. B. Paravia e C.
sia nelle pagine colorate sia nel testo della Guida
si rivolga esclusivamente
all'Ufficio Internazionale di Pubblicità
HAASENSTEIN e VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13, p° p°.

IL 10 GENNAIO
Partiranno per Roma gli specialisti di diottrica-oculistica Cav. Ignazio NEUSCHULER ed il figlio Cav. Massimiliano. Per la correzione dei difetti e debolezza della vista, col loro particolare sistema di lenti, ricevono tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5, via Giannone, 4. 5558

È pubblicata la seconda edizione di
LA CAMBIALE
di Vittorio Vinaj.
Questo prezioso volumetto della Biblioteca del Cittadino Italiano, del quale si è esaurita prestissimo la prima edizione, fu dall'autore riveduto e ampliato nella seconda colle massime recentissime di giurisprudenza. Oramai è una guida indispensabile [illegible]. Presso L. ROUX e C. (Torino-Roma). Cent. 50.

DICEMBRE: giorni 31. — *Fasi della luna* nel *corrente mese*. — 1 L. N. — 8 P. Q. — 16 L. P. — 23 U. Q. — 31 N. fil.

Mercoledì 2 — 336° giorno dell'anno — Sole nasce 7,40, tr. 4,37 — *Santa Bibiana vergine martire*.

Giovedì 3 — 337° giorno dell'anno — Sole nasce 7,41, tr. 4,37 — *San Francesco saverio*.

Osservatorio di Torino. — 1 dicembre. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 2,1 massima + 6,0. Min. della notte dal 2 +1,7. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Società Torinese protettrice degli animali. — La Società è convocata in assemblea generale il 6 dicembre, alle ore 2 1/2 pom., via della Rocca, 33, per il rendiconto morale ed economico e per comunicazioni importantissime. I soci sono pregati di non mancare.

Fallimenti. — *Alessandria.* — Nel fallimento di Delfino Antonio venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Forghieri Libero venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Nigra Giuseppe l'attivo è di lire 49,917 25, il passivo è di lire 80,273 21. — Nel fallimento di Zanetto Domenico la delegazione di sorveglianza venne composta delle Ditte Oddone e Ravarini, Bona fratelli e Banca Nazionale. A curatore fu confermato Bandolino Remotti.

Asti. — Nel fallimento di Maino Paolo la delegazione di sorveglianza venne composta delle Ditte Renaldi e Hollerbach, Leone Debenedetti e Margherita Aimo. A curatore venne confermato il geometra Carlo Benzi.

Ivrea. — Nel fallimento di Perinetti Antonio l'attivo è di lire 500, il passivo è di lire 11,000.

Mondovì. — Nel fallimento di Rossi Giorgio dal bilancio risulta un attivo di lire 130,000, un passivo di lire 135,960.

Vercelli. — Nel fallimento di Bellassi Enrico la prima adunanza dei creditori andò deserta. A curatore fu confermato l'avv. Andrea Tarchetti.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne dichiarato il fallimento di Inversini Giuseppe di Paolo, esercente negozio di quadri e specchi in via Madama Cristina, N. 20. A giudice venne delegato l'avvocato Eugenio Millo, a curatore il rag. Pietro Bottino. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 18 corr., ore 2 pomeridiane. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 30 dicembre. La verifica crediti avrà luogo il 12 gennaio, ore 2 pom. Dal bilancio risulta un attivo di L. 15,229 80, un passivo di L. 19,048 23. — Nel fallimento di Navone Clara la delegazione di sorveglianza venne composta dell'Filippa Rosa, Cane Giacomo e Tognollo Giacomo. A curatore venne confermato il geom. G. B. Gaymonat. — Nel fallimento di Brusone Giuseppe la chiusura della verifica crediti venne rinviata al 15 dicembre, ore 2 pom. — Nel fallimento di M. Chinaglia venne accordato il termine di un mese alla fallita per raccogliere le adesioni al concordato sulla base del 15 0/0. — Nel fallimento di Cigna Stefano venne conchiuso il concordato al 20 0/0 pagabile a tutto agosto 1892. — Nel fallimento di Roda Giovanni venne accordato al fallito il termine di giorni 15 per comporre il concordato al 10 0/0.

Moratoria. — *Torino.* — I coniugi Calandra, esercenti fabbrica di fiori artificiali, in via Maspanti, N. 7, chiesero al Tribunale moratoria presentando bilancio al 15 passato novembre con un attivo di L. 19,809 05, un passivo di L. 2479 20.

Società. — *Risoluzione.* — *Torino.* — Dal Tribunale di Torino venne approvato lo scioglimento della Società Anonima Cooperativa degli omnibus in Corio, nominandosi a liquidatori i signori Fenoglio ingegnere Pietro, Fontanelli notaio Egisto e Alàs geometra Celestino.

Borsa di Genova 1° xbre

Rend. Ital. cont.	91 42	Obbl. Ferr. Merid.	— —
» f.m.	91 47	Banca di Genova	— —
Az. Banca	1225 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	341 —	Società Veneta	— —
Az. Ferr. Mediterr.	459 —	Nav. Gen. Italiana	293 —
» Ferr. Merid.	629 —	Raffin. Lig. L.	261 —
		Rovveze. p. imp°	— —

Borsa di Buenos Ayres, 28 novembre

Oro. Pezzi 300 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 1°.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	95 35	Rend. ungher.	89 15/16
» 3 0/0	94 07	Rend. spagn. ester.	65 15/16
» 4 1/2 0/0	104 47	Banca disc. di Parigi	575 —
Rend. Ital. 5 0/0	89 27	Banca Ottomana	558 75
Camb. Londra vista	25 20 5	Argento fino	270 50
Consolid. inglesi	95 1/2	Credito fondiario	1215 —
Obbl. Lombarde	312 —	Suez	27,0 —
Cambio sull'Italia	2 7/8	Panama	25 —
Turco nuovo	17 27	Lotti turchi	58 1/2
Banca di Parigi	703 75	Ferr. Meridionali	582 75
Tunisino	505 —	Russo nuovo	76 9/16
Egiziano 6 0/0	475 —	Portoghese	34 15/16

Il mercato del vino. — *Torino*, 30 novembre. — Nell'ottava si ebbero affari limitati. Furono introdotti sul mercato ettolitri 106 72 di vino, ai quali, aggiunta la rimanenza di ettolitri 48 87, fa ascendere il totale di vino esposto in vendita ad ettolitri 151 59 dei quali se ne vendettero ettolitri 101 14 ai prezzi seguenti, cioè: prima qualità, ettolitri 100 da L. 45 a 50, media L. 47 50; seconda qualità ettolitri 51 da L. 40 a 45, media 42 50.

Media generale per ogni brenta di litri 50 L. 22 50

Provengono detti ettolitri 106 72 da Asti, Canale, Govone, Montabello, Castelnuovo.

Ad Asti, città, dazio compreso, si quota per ettolitro: barbera fina da bottiglia vecchia da L. 50 a 64; id. comune da 32 a 40.

A Scurzolengo Monferrato il vino buono di barbera vale da L. 28 a 30 l'ettolitro. La Società dei Brentatori di Torino ha fatto un grosso acquisto di barbera ottima a L. 33 l'ettolitro.

A Genova le qualità meridionali affluiscono in quantità considerevoli, ed i prezzi sono sempre bassi. Le richieste sono anche limitate e qualche vendita importante si effettua solo nei vini bianchi per ordini di varie Case di Inghilterra stante i bassi prezzi. Si ha però una preferenza nelle qualità del Piemonte da pasto ai prezzi convenienti, con ordini per l'esportazione. Quotasi le diverse vendite: Scoglietti da L. 16 a 18, Pachino da 14 a 17, Riposto da 18 a 19, Sardegna da 22 a 25, Siracusa da 18 a 22, Calabria, Sant'Eufemia da 25 a 26, Gallipoli da 22 a 22, Piemonte da pasto da 30 a 40, Samos (Grecia) dolce da 50 a 62, per ogni ettolitro reso allo sbarco.

SAVIGLIANO, dal 23 al 29 9bre — Frumento L. 22 18 all'ettolitro — Riso 45 00 — Grano turco 12 15 — Segale 14 08 — Vino L. q. 48 00 all'ettolitro — Id. 2 q. 32 00 — Pane 1 q. 0 45 al chilogr. — 2 q. 0 39 — Farina di frum. 1 q. 0 50 — 2 q. 0 45 — Farina di grano turco 0 25 — Paste 1 q. 0 55 — 2 q. 0 50 — Carne di vitello 1 28 — Carne di bue 1 03 — Burro 2 75 — Lardo 1 00 — Uova 1 00 alla dozzina — Patate 1 30 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 32 a 33 — Carbone 1 05 — Fieno maggengo 0 33 — Paglia 0 37 Canapa 1. q. 9 00 — Id. 2. q. 8 50 — Castagne fresche 8 00.

BAUDONGI, 30 9bre. — Canapa greggia 0 00. *Cereali*. Frumento all'ett. L. 21 53 — Meliga 12 20 — Patate 1 25 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne fresche 1 75.

Derrate. Butirro 1. q. 2 70 — Id. 2. q. 2 00 — Uova alla dozz. 1 00 — Legna forte 0 26 dolce 0 19 — Trifoglio 0 00 al mg.

Tassa del pane. Grissino 1 q. al chil. cent. 49 — 2. q. e pane fino 48 — Pane fino 40 — Casalingo 37 — Bruno 24.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 29 — 2 q. 1 12 — Bue a manzi 1 q. 1 18 — Moggia e giovenche 82 — Vacca cent. 72.

CAVALLERMAGGIORE, 30 9bre. — Frumento all'ettol. L. 21 67 — Segala 14 41 — Meliga 11 35 — Patate al mg. 0 78 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 00 — Fieno maggengo 0 35 — Paglia 0 33 — Vitelli da latte 1° qual. 8 50 — Id. 2° qual. 7 00 — Id. 3° qual. 6 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla dozz. 1 00.

Stagionatura sociale delle sete in Torino 1° xbre.

Organzino	colli	12 —	K.	1118 62
Greggia	colli	9 —	K.	781 97
Totale colli		21 —	K.	1900 59
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N.		21 —	K.	1900 59

Il Direttore-Gerente: A. Bartolio.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Comune di Bollengo.

Cercasi pel 1° gennaio 1892 un **Veterinario condotto** a cui verrà corrisposto l'annuo stipendio di L. **800**. — Le condizioni sono visibili in questa Segreteria comunale.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro domande documentate al Sindaco sottoscritto non più tardi del 20 dicembre 1891.

Nei paesi limitrofi non vi sono veterinari.

Bollengo, 30 novembre 1891.

4806 — *Il Sindaco*: **GAIDA.**

R. Manicomio di Torino

Provvista di derrate alimentari e vino pel 1892.

Si invita chiunque voglia attendere alla provvista delle **derrate alimentari** e del **vino** occorrenti a questo R. Manicomio per l'anno 1892 a presentare la propria offerta alla Segreteria di detto Pio Istituto, prima delle ore **4** pom. del giorno **5 dicembre pross.** per le *derrate*, e del giorno **15** stesso mese pel *vino*.

Nella detta Segreteria si può avere comunicazione delle condizioni alla di cui osservanza è subordinata la provvista.

Torino, 26 novembre 1891.

4517 — *Il Segretario*: TONELLI.

CUCINE ECONOMICHE

PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta
Tutti gli attrezzi
PER LA
CUCINA
A PREZZI FISSI RIBASSATI.
Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND — H 3842 M
Torino, via Venti Settembre, 44 - 33, corso Vitt. Eman., **Milano**.

Da affittare via S. Dalmazzo, 10, **alloggio** di 10 membri con vista nei giardini. — C 4311

UN GIOVANE d'anni 30 circa, di cui rispondono senza restrizione stimati persone, che ha viaggiato e possiede una certa istruzione, desidera entrare a servizio in qualche Casa industriale, commerciale od amministrazione privata. — Scrivere al N. 22 e 4394, Haasenstein e Vogler, TORINO.

DA AFFITTARE diversi **alloggi** vuoti e mobiliati, diverse **ville** e **case** da vendere e da affittare. **Negozi** da rimettere con merce e senza. Agenzia ROSSI, piazza Carignano, n. 4, piano 1°, Torino. — C 4206

Marionette. Cercasi artista abile recita e generico. — Scriv. S. U., Bussoleno. — C 4400

LOCALI GRANDISSIMI ad uso industriale, magazzini, istituti, ecc., a piena luce, palchettati, amplio cortile, si cedono in subaffitto, causa trasloco, a L. 3 il mq. Vani di 800 mq. divisibili. Scrivere al N. 28 e 4350, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Casa da vendere nell'antica piazza d'Armi. Reddito netto oltre il 6 1/2 0/0. — Not. MARTINI, via Garibaldi, 18. — C 4294

Giovane cameriera che parla anche bene il francese, educata e seria, che può dare ottime referenze, desidera come tale trovare impiego presso buona famiglia. — Scriv. al N. 22 e 4394, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Alloggio di **5 membri**, via Roma, n. 16, piano 1°, entrata sul balcone. — C 4210

Fabbrica di Pelliccierie
G. COSTAMAGNA fu CARLO
Via Andrea Doria, 6, piano primo, TORINO.

Paletot da uomo e da signora	da L. 80	a 500
Boa	da » 3	a 100
Manicotti	da » 2	a 80

Generi di novità, Pellegrine, ecc.
Tutti gli acquisitori che faranno un acquisto superiore alle L. **40** *riceveranno un bello ed utile regalo.* — 3570

La vivissima e costante approvazione con cui molte illustrazioni mediche, ed i sanitari pratici appoggiano le Pillole di Catramina Bertelli, ed il largo uso che se ne fa anche in molti ospedali, danno ragione del perchè esse siano uno fra i pochissimi prodotti farmaceutici che hanno trovato una via di esportazione mondiale, tanto da essersi costituita espressamente una Compagnia Inglese, con sede in *Londra, Holborn Viaduct E. C. 46*, denominata *Bertelli's Catramin Company*, per l'esportazione delle Pillole di Catramina, in ogni parte del mondo. Numerosi attestati anche di medici esteri, d'Inghilterra, di Spagna, Germania, Austria, Rumania, Bulgaria, Svizzera, Turchia, Nord-America, Repubblica Argentina, Brasile, Chili, Perù, India, Egitto, e Stato Libero del Congo, affermano che nelle

TOSSI NEI CATARRI

ed in genere nelle malattie dell'apparato respiratorio, e genito-urinario le

PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI

SONO DI UNA EFFICACIA INDISCUTIBILE.

Rapporto del Dott. Giorgio Schmitz, Imperiale Consigliere Sanitario, che formava parte dei Giuri della Sezione Medica all'Esposizione Internazionale di Colonia, ove le Pillole di Catramina guadagnarono la medaglia d'oro:

[illegible]

Si trovano in tutte le Farm. del mondo. La scatola grande da 60 pillole costa L. 2, 50 la scatola piccola da 30 pill. costa L. 1. La Casa proprietaria **A. Bertelli e C.**, Chim. Farm. MILANO, Via Monforte 6, con brevetto in tutte le Nazioni, spedisce franco e raccomandato una scatola grande per L. 3, quattro per L. 9.60. — Concessionario per l'America del Sud sig. **CARLO F. HOFER e C.**, di Genova.

La Ditta proprietaria pagherà un **PREMIO DI L. 4000** *a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese e pieni danni i falsificatori ed i rivenditori di Pillole di Catramina falsificate.*

[illegible]

H 4309 M

DEPOSITO DI LANE CRINE PER MATERASSI
Prezzi d'ingrosso.
TORINO — Via San Quintino, n. 18 — TORINO. — 3782

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4

Stufe igieniche novità.

Focolare in Mattoni refrattari
Circolazione ghisa e giunti ermetici
Dilatazione libera — Inviluppo terra Castellamonte.
CUCINE TIPO FRANCESE
economiche per famiglie ed alberghi.
STUFE per uso industriale
per bruciare fossile — Nuovo tipo.
CALORIFERI a giunti ermetici.
Medaglia d'oro — **G. B. PORTA E C.** — Esposiz. di Architettura di Torino 1890.
VIA CELLINI, N. 18 - **TORINO** - BARRIERA DI NIZZA.

Vendita 4 lotti Piante alto fusto in FAULE
8 dicembre p. v., ore 11 antim.
350 fra alberi pochi salici e roveri; più ceduo verna ed acacia.
Informazioni { Faule: Geom. *G. Mairano*. Agente tenimento Casana. Torino: *Amministrazione Casana*, 84, via P° Amedeo. — C 4298

AVVISO AGLI INDUSTRIALI.

Da vendere in Torino: **Grandioso Stabilimento** adattabile a qualunque industria, composto di ampi fabbricati e spaziosi cortili, con **forza motrice idraulica** di 40 cavalli. All'Opificio è annessa una **turbina** e relative trasmissioni. — Trattasi la vendita anche con mora nel pagamento. Rivolgersi al **Credito Industriale**. — 4028

PER ARTISTI E CULTORI D'ARTE.

Modelli d'arte decorativa. — Collezione di ornamenti di arte industriale, per decorazioni, allegorie, trofei, soggetti araldici, adornamenti festivi, ecc., per disegnatori, pittori, decoratori. L'opera forma 15 fascicoli con 60 tavole in colori. Ogni fascicolo L. 1 60.

I costumi, gli istrumenti, gli utensili, le armi di tutti i popoli antichi e moderni, del prof. Hottenroth, traduzione di A. Ostini. — L'opera si compone di 30 fascicoli con 260 tavole in colori, oltre buon numero di incisioni intercalate nel testo. Ogni fascicolo L. 2 50.

Rivolgersi agli editori MODES e MENDEL, Roma, Corso, n. 146, e ai principali Librai del Regno. — H 3000 R

ERNIE. Istituto per la cura radicale, autorizzato con Decreto prefettizio 18 maggio 1890, N. 6836, D. 3. Dottori CASSEVA e MONTANNACCO, chirurghi dell'Ospedale Maggiore. Guarigione in dieci giorni di degenza nell'Istituto. Consultazioni dalle 3 alle 5 pom. — **Milano**, via Commenda, 11. — H 4039 M

VOLETE LA SALUTE ??

H 3697 M

18,000 francobolli esteri di tutte le nazioni, per collezioni e tappezzeria, da **vendere** *a modici prezzi*. A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese*, **Torino.**

Fragagioni. Guanti, muffole, cinture e spalle te vari generi. — Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, via Lagrange, 40, Torino. — 76-990

Antico deposito di
STUFE
a gas ed a carbone
Potagers a gas.
Cucine economiche.
Carbone Antracite
VIA CARLO ALBERTO, N. 22 — TORINO — 4070
Tubi e gomiti
ACCESSORII
Operai speciali per la messa in opera.

ASTORRE G. BATTISTA.

FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1876.

Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, od ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni e debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.

Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. — H 44 M

Esigere sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**

Unica concessionaria per l'America del Sud: Ditta *C. FED. HOFER e C., Genova.*

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab. RATTI e PARAMATTI in Torino.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (25)

GIUSTIZIA

Nuovo romanzo originale

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Mentre quei due discorrevano a mezza voce, Giuseppe si avvicinò insensibilmente a loro, senza farsi scorgere, e intese ogni cosa. Di colpo concepì un disegno audace: salvare il Principe e fuggire con esso lui.

Ma era necessario di non perdere un minuto. Prima che fossero dati gli ordini e tutto allestito per l'esecuzione, ci voleva almeno un'ora, ed egli sperava che questo tempo gli bastasse per mettersi in salvo.

Penetrò nella catapecchia da un finestrino posteriore, disse a don Giulio quanto aveva udito e gli propose di tentare la sorte in sua compagnia.

Sinibaldi, che si sentiva perduto, accettò il partito disperato.

Quando aveva scritto a sua moglie per chiederle il riscatto, prevedendo che forse nulla l'avrebbe salvato, aveva vergato nello stesso tempo alcune linee sul suo portafogli: erano le sue ultime volontà, l'addio supremo ai cari, poche raccomandazioni e consigli, e la preghiera a d'Ariello di servire di padre al suo diletto Enricuccio.

Prima di fuggire egli consegnò questo taccuino a Giuseppe con un pugno di monete d'oro.

— Forse non riusciremo nell'impresa che tentiamo, — disse; — io ti conosco, e se ci salveremo, non avrai a pentirti di avermi tolto da questo brutto passo. Ma può darsi che sia venuto l'ultimo mio giorno; allora, ti prego, giurami che se sei vivo recherai questo portafogli alla principessa Sinibaldi.

Giuseppe giurò, poi pian piano uscirono dal finestrino.

Camminavano da un buon pezzo e già si credevano salvi, quando si accorsero di essere inseguiti da una truppa di cavalieri.

Disgraziatamente i primi chiarori dell'alba si spandevano sopra la campagna; nulladimeno non si perdettero d'animo; erano vicini ad una macchia.

— Coraggio, Eccellenza; se entriamo nel bosco siamo fuori di pericolo! — mormorò Giuseppe scappando a tutta possa.

Ma in quella s'udì un fragoroso scoppio ed il Principe cadde.

— Sono morto! — sclamò; — salvati, Giuseppe, e ricorda il giuramento fattomi!

Questi, ferito pur esso, non istette ad aspettare i compagni.

— Muoia in pace, Eccellenza, farò ciò che ella brama! — gridò, correndo con quanta forza aveva.

Sapeva dove trovavasi una tana ed era stato a fidanza di quella nel fuggire dall'accampamento. Vi si rannicchiò, sicuro di non esservi scoperto, e vi rimase immobile fino a notte.

Allora uscì, si trascinò alla meglio fino alla capanna di un povero contadino, suo amico, e lo pregò di celarlo.

Vi si fermò alcuni giorni, perchè la sua ferita, sebbene poco grave, gli toglieva la forza di camminare. Ma appena si sentì meglio se ne andò. Conosceva i suoi compagni e gli premeva assai il mettere la frontiera tra loro e lui.

Partì di notte, siccome era venuto, e si recò a Civitavecchia, dove sapeva che trovavasi la Principessa, per fargli tenere il portafogli del defunto sposo; poi presto si allontanò sur una baraccia di poveri pescatori diretta a Porto Santo Stefano.

Finalmente era in Toscana! Allora si sentì rinascere; sino a quell'istante aveva dubitato della propria salvezza.

Si arrolò subito nelle milizie di Garibaldi, e non tornò nel suo paese prima di potervi rientrare apertamente e senza pericolo.

In quel tempo ereditò da uno zio una piccola somma di denaro e pensò di prender moglie; sposò Carolina, che amava segretamente da molto tempo, ma senza speranza di ottenerla, perchè era povero come Giobbe, mentre Antonio dava una dote alla figliuola. L'eredità dello zio gli permise di essere felice appieno, e fu la sorgente della sua prosperità.

Vittorio si rallegrò con l'amico della fortuna toccatagli, quindi, venendo all'argomento che l'aveva condotto a Delta, gli domandò dove si trovasse Clotilde.

Questa era con una gran signora che viaggiava molto. Allora esse trovavansi a Firenze, dove facevano una breve sosta.

A Firenze!... ed egli che si rodeva per l'impazienza!

Ritornò da Carlo Bigone, scrisse al Duca a fine di avvisarlo e partì il giorno stesso per la Toscana.

***

— Ah! Devallé, come sono contenta di vedervi!... mi levate una spina dal cuore! — sclamò Clotilde quando questi le si presentò, e subito gli narrò dell'incombenza.

Era uno scritto della povera Annina, che doveva consegnargli, proprio a lui; così aveva voluto la moribonda. Ma la lettera era a Delta, chiusa a chiave nel canterano della sua stanzetta al castello, nell'appartamento de' suoi genitori.

Vittorio non seppe padroneggiare un brusco movimento d'impazienza: quanti indugi!

Clotilde non prevedeva la venuta di lui, e non voleva correre il rischio di perdere la lettera, portandola in giro. Adesso conveniva aspettare, perchè potesse andarla a prendere, che la sua padrona ritornasse a Roma.

Intanto, per compiacerlo, cedette alle istanze che le faceva, narrandogli i particolari della morte dell'infelice Annina.

Questa trovavasi a Delta con donna Laura quando il Marchese, tornato allora da Parigi, invitò la moglie a visitare con lui una tenuta che possedevano vicino ad Ostia.

Ma poichè la gentildonna era ancora fresca di malattia, don Odoardo volle che l'Annina l'accompagnasse, nel caso che abbisognasse di qualche servizio.

Partirono tutti e tre e giunsero ad Ostia all'ora di colazione. La giornata era bellissima, e però il Marchese propose di mangiare nella pineta; ciò piacque assai a donna Laura, la quale accettò subito.

Come ebbero terminato, il gentiluomo andò col massaro a visitare la tenuta, che era vastissima, e le due donne rimasero sole.

Quando ritornò, le trovò addormentate e durò molta fatica per isvegliarle. Addormentate nella campagna romana! Egli fu spaventato di un'imprudenza che ognuno sa essere mortale. Presto le trasportò a Delta e fece chiamare un medico; ma era troppo tardi.

Clotilde, per tre notti e tre giorni consecutivi, vegliò al capezzale della povera Annina; un momento sperò salvarla, perchè l'ammalata, sentendosi più forte, volle trascinarsi fino dalla padrona. Esse parlarono qualche tempo a voce bassa, poi la cameriera rientrò nella propria stanza, e chiesto a Clotilde carta e penna, stentatamente vergò la lettera, che le fece promettere di consegnare a Vittorio.

Se non che la fatica e la febbre, tornata più gagliarda, accasciarono la poveretta, la quale subito dopo peggiorò sensibilmente; nè più si riebbe, finchè spirò, poche ore appresso la Marchesa.

Questo racconto addolorò ed impensierì sommamente Devallé, e vie più si accese in lui l'impazienza di leggere lo scritto della moribonda fidanzata.

Egli ripartì la stessa sera per Roma, dove il Duca lo aspettava, ansioso di conoscere le scoperte fatte nella doppia gita.

(Continua).